

TURCHIA

Finalmente Turchia, dopo vari tentativi andati a vuoto per vari motivi, finalmente riusciamo ad andarci.

Per questa prima volta abbiamo fatto un giro classico toccando località tra le più note, ma cercando anche luoghi meno conosciuti al grande turismo.

La cosa più bella della Turchia probabilmente sono i turchi, sempre gentili, accoglienti e disponibili ad aiutarti, non abbiamo mai avuto la sensazione di pericolo neanche nelle grandi città, divieti praticamente non esistono (se non rare eccezioni), abbiamo trovato un Paese pulito (certo non è la Svizzera, ma non sfigura contro molti Paesi europei), amante degli animali, buone strade e con grandi attrazioni artistiche e naturali. Nessun problema con le fotografie, anche nelle moschee, mai nessuno ci ha detto qualcosa, anzi, qualche (rara) volta hanno voluto fare la foto insieme.

Tutto perfetto quindi?

Sicuramente no, ma è un Paese che si gira tranquillamente come qualsiasi altro in Europa, nonostante i tanti pregiudizi (soprattutto quando sanno che ci vai da solo)

Tra le cose negative la difficoltà di capirsi, l'inglese non è molto parlato fuori dai circuiti turistici, ma google traduttore aiuta e permette di comunicare con un popolo che ha grande voglia di aprirsi con i visitatori.

Alcune strade secondarie non sono in ottime condizioni, le distanze sono grandi e il traffico caotico e, specie in città, abbastanza anarchico (ma una volta capito che non esistono regole certe ci si fa l'abitudine). Attenzione anche quando si va a piedi, gli automobilisti turchi non hanno molto rispetto per i pedoni e le moto sfrecciano ovunque (ma in Italia siamo abituati).

Da evitare i viaggi con il buio, se non nelle autostrade.

Oltre ai numerosi cani randagi, circolano mezzi senza fari o non funzionanti.

NOTIZIE UTILI

Documenti: può essere sufficiente la carta d'identità, ma se si entra con un mezzo bisogna avere il passaporto in quanto il mezzo viene associato al documento.

Anche per fare un contratto telefonico occorre il passaporto.

Assicurazioni: se non coperta dalla propria assicurazione, si può fare in frontiera.

Non essendoci un accordo bilaterale per l'assistenza sanitaria con l'Italia, ne abbiamo stipulata una con la nostra assicurazione a 147 € per 2 persone per un mese.

Telefonia: contratto con Turkcell per un mese con 20G e 200 minuti di telefonate locali per 23 €. Ottima la copertura.

Strade: quelle principali sono buone, spesso a doppia corsia, quelle minori sono comunque accettabili, ma spesso, impongono più prudenza.

Per viaggiare sulle autostrade bisogna fare un contratto per un telepass ricaricabile (HGS) legato al mezzo e riutilizzabile ogni volta che si torna.

Molte telecamere (poche però probabilmente quelle funzionanti vista l'andatura allegra dei turchi), frequenti le pattuglie della polizia e i controlli (anche se spesso ci hanno fatto passare senza controllarci). Curiosi i cartonati raffiguranti auto della polizia sulle strade, a volte con i lampeggianti funzionanti. Una volta anche un'auto vera e un manichino vestito da poliziotto.

Il rifornimento si fa solo in modalità servito con l'addetto che inserisce curiosamente il numero di targa, ma non ne ho scoperto il motivo. Se si paga all'interno della stazione di servizio, bisogna consegnare uno scontrino all'operatore alla pompa. Ben distribuiti i rifornimenti, il diesel si chiama Motorin e costa leggermente di più della benzina. Il prezzo in autostrada o fuori è uguale. Buona la disponibilità di gpl. Il tragitto via terra è quasi tutto autostradale. In Slovenia e Bulgaria è necessario acquistare la vignetta, Croazia e Serbia si pagano al casello anche in € e con carta di credito.

Costo gasolio settembre 2023:

Italia oltre 1,8 €/l (2 in autostrada)

Slovenia 1,8 € in autostrada e 1,57 fuori

Croazia e Serbia circa 1,57€ in autostrada e fuori

Bulgaria circa 1,45/1,5€ in autostrada e fuori

Turchia circa 1,38/ 1,45€ in autostrada e fuori.

Pagamenti: nessun problema a prelevare dai numerosi bancomat o pagare con carta di credito anche nei negozi più piccoli o isolati. Sui mezzi pubblici "ufficiali" si paga facilmente con carta di credito. Conviene però avere sempre a portata di mano contanti. Al momento del nostro viaggio il cambio era 1e = 28 TL (lire turche)

Visite : tutte le moschee sono gratuite, i costi dei monumenti a pagamento sono lievitati negli ultimi anni (per gli stranieri) e costano come, se non di più, che in Italia. Può convenire fare la Carta dei Musei che vale per 15 giorni per tutti i monumenti statali (quasi tutti quelli da noi visitati) e costa 3500 TL. Avevo visto prezzi inferiori per cui non l'abbiamo fatta, ma se si vuole visitare quello che abbiamo visto conviene. Meno conveniente la carta per la Cappadocia, 1500 TL per 3 giorni (compresa nella carta dei musei)

Soste: divieti quasi assenti, molti parcheggi gratuiti o comunque a basso costo. Le aree di sosta sono poche, in compenso non mancano campeggi nelle località turistiche. Fontane d'acqua sono presenti ovunque (non hanno agganci filettati, ma il tubo si inserisce direttamente sul rubinetto), frequenti i bagni pubblici (ogni moschea ne ha uno e sono frequenti anche in città, più raramente in strada, gratuiti o con modesto costo). Numerosi i contenitori per la spazzatura, non differenziata, ma tutti fruibili.

Animali: i turchi sono amanti degli animali. Circolano numerosi gatti e cani (generalmente di grossa taglia) randagi, ma quasi tutti con cartellino all'orecchio e quindi controllati. Vengono nutriti e coccolati dalla popolazione che provvede anche a tenere pulito (abbiamo visto pochissimi escrementi o avanzi di cibo). Si avvicinano in cerca di carezze, a volte in piccoli branchi, all'inizio si può essere un po' timorosi, ma abbiamo sempre incontrato animali amichevoli, potrebbe però essere diverso se si viaggia con un proprio cane. Numerosissimi anche i gatti che si trovano dappertutto,

nelle vetrine dei negozi, sui banconi del bar, nei ristoranti e costituiscono un ulteriore elemento caratteristico

Ora: 2 ore avanti rispetto all'Italia con l'ora solare, 1 ora durante l'ora legale (che non esiste in Turchia). A settembre alle 19 è buio

Ambasciata d'Italia ad ANKARA, Ataturk Bulvari, 118- 06680 Kavaklidere Ankara.Tel.: +90 312 4574200 Nei giorni festivi e nelle fasce serali dei giorni feriali, per casi di effettiva emergenza, sono attivi i seguenti numeri:

- Per l'area di Ankara e il sud-est della Turchia: +90 532 374 8177

- Per l'area di Istanbul e la costa del Mar Nero: +90 555 458 5844

- Per l'area di Izmir, la costa mediterranea e la Cappadocia: +90 532 6773273

Consolato Generale d'Italia ad Istanbul

Tom Tom Kaptan Sokak, 5 - 34433 Beyoglu, Istanbul

Tel: 0090 212 2431024/5, 2525437, 2513294 Cell. reperibilita' del Consolato

Generale ad Istanbul: 0090-555-4585844

Emergenze: 112

Polizia: 155

Ambulanze: 112

Polizia turistica (lingua inglese)

Ankara 00 90 312 384 0606

Antalya 00 90 242 243 0486

Istanbul 00 90 212 528 53 69

00 90 212 527 45 03

Izmir 00 90 232 417 3785

GIORNO 1 : Casa – Area autostradale Serbia (43.5293, 21.7067) 1200 km

Partiamo un lunedì mattina alle 7,30 dalla provincia di Lecco. Il traffico è scorrevole e arriviamo senza intoppi al confine sloveno.

In Slovenia è obbligatoria la vignetta autostradale, ora disponibile solo elettronica (presentarsi all'ufficio preposto con documento d'identità e libretto).

Il costo per una settimana è di 16 €, per un mese 32 €, optiamo per la seconda soluzione in modo da non doverla rifare al ritorno. Risparmiamo anche 1,50€ richiesto ad ogni operazione.

Prendiamo la prima uscita per fare rifornimento in un distributore vicino, vista la notevole differenza di costo tra dentro e fuori l'autostrada.

Attraversiamo velocemente il Paese, superiamo il confine croato non più presidiato da gennaio 2023 (giorno in cui la Croazia ha anche adottato l'euro) e arriviamo nel tardo pomeriggio al confine serbo che passiamo dopo un veloce controllo.

Rispetto ad un precedente viaggio nel 2017 il fondo stradale è nettamente migliorato. Per la notte ci fermiamo circa 30 km a nord di Nis in un parcheggio custodito sull'autostrada(**43.5293, 21.7067**).

Appena entrati nell'area di servizio, prima del ristorante Istanbul, sulla destra c'è un gabbiotto e un P leggermente più in basso e defilato (di notte si può fare fatica a trovarlo) Ottima soluzione per una sosta sicura durante il

viaggio . Essendo il parcheggio un po' più in basso e lontano dall'autostrada si dorme tutto sommato bene. Il costo è di 5 €, si possono usare i servizi dell'Hotel.

Attenzione: all'andata in Croazia ci si è aperta la sbarra del casello senza darci il biglietto, al momento del pagamento non avendolo (anche se avevo dichiarato che ero entrato a Zagabria), mi hanno fatto pagare una cifra spropositata (51 € per l'attraversamento del Paese).

Al ritorno succede lo stesso, ma evito di passare e mentre cerco di prendere il biglietto un addetto si avvicina e mi dice che funziona anche con il telepass italiano. Al momento del pagamento dico all'addetto che ho il telepass italiano, ma mi dice che non vale. Per fortuna un collega gli spiega come fare per recuperare i dati, comunque l'addebito non è diretto e bisogna pagare al casellante (questa volta con pedaggio corretto di circa 23 €)

Viste le difficoltà (anche ad intenderci), conviene nascondere il telepass italiano per evitare che venga letto e prendere il biglietto, auspicando che presto di arrivi ad accordi come con Francia, Spagna e Portogallo.

GIORNO 2 : SERBIA – ISTANBUL 760 km

Area di sosta Yenikapi Parki (41.0042, 28.9564)

Dopo una notte tranquilla ci rimettiamo in marcia . Al confine serbo veloce controllo di documenti e ispezione del veicolo, facciamo la vignetta bulgara (10 € una settimana, 20 € un mese ,senza commissioni) e arriviamo al controllo bulgaro che si rivela essere lento e laborioso. Nonostante le poche macchine restiamo fermi circa 45 minuti (con fermo delle operazioni per pulizia dei locali), controllo accurato di passaporti, libretto e patente, e 2 controlli doganali del mezzo. Non oso pensare alle attese durante i periodi "caldi". Tiriamo avanti l'orologio di un'ora e via. Dopo il confine un nuovo tratto di autostrada ci porta velocemente fin quasi a Sofia trasformandosi poi in una strada a 2 corsie, ma attenzione ai limiti. In Bulgaria i controlli sono frequenti, come dimostra il rispetto dei limiti da parte dei locali. A metà pomeriggio arriviamo al confine turco. Controllo veloce dei documenti e, dopo il riconoscimento facciale di tutti i passeggeri attraverso apposita telecamera con un sorridente Hos Geldiniz (Benvenuti) ci avviano al controllo doganale. Un addetto ci devia prima della fila di auto e per un attimo pensiamo che ci faccia saltare la coda, ma l'illusione dura poco. Ci indica un box dove sono in attesa alcune auto e un camper con targhe tedesche ed olandesi, ma in realtà si tratta di turchi residenti all'estero che rientrano. Mentre aspettiamo facciamo registrare il camper con il passaporto all'ufficio accanto, dove è possibile stipulare l'assicurazione se non coperta dalla propria. Ritiriamo i soldi nel vicino bancomat e aspettiamo pazientemente il nostro turno. Anche qui le cose vanno a rilento e dopo quasi 2 ore tocca a noi, veloce controllo al camper e finalmente entriamo in Turchia accolti dal canto del muezzin.

Prima di poterci avviare verso la nostra prima meta, Istanbul, dobbiamo fare il telepass (HGS). Alcune centinaia di metri dopo la frontiera troviamo dei negozi tra cui quello dell'HGS. Scopriamo che l'ufficio chiude alle 16 e 30, (sono ormai le 18 passate) ma possiamo percorrere l'autostrada e pagare entro una settimana in un

ufficio postale dove fare anche il contratto. C'è anche un negozio di telefonia che ci offre un contratto con Vodafone per 2500 TL (circa 90 €) con 50 Giga e minuti internazionali o uno con Turkcell a 1500 TL con 20 Giga e chiamate locali).

Assolutamente troppo cari e rifiutiamo.

Ormai rassegnati a cercare un ufficio postale a Istanbul proseguiamo, ma poco dopo troviamo un'altro ufficio HGS aperto fino a mezzanotte dove riusciamo ad acquistare il telepass. Spieghiamo all'addetta il nostro tragitto e ci fa caricare 1000 TL (circa 35 €) che dovrebbero bastare.

Quando si passa al casello spesso compare l'importo dovuto, ma non il residuo. Per saperlo bisognerebbe andare in un ufficio postale con il libretto.

Accanto c'è un negozio Turkcell che ci offre lo stesso contratto per 1200 TL assicurandoci che non troveremo sa meno, ma il prezzo è ancora troppo alto.

Sono ormai le 21 quando giungiamo a Istanbul che si presenta enorme, in effetti con i suoi 18 / 20 milioni di abitanti stimati, è la più grande metropoli europea e una delle più grandi al mondo.

Il traffico si intensifica, ma è scorrevole a quest'ora e ci avviciniamo all'area di sosta rapidamente su strade a più corsie. Seguiamo il navigatore che ci porta accanto all'area di sosta, ma non c'è possibilità di accesso dalla strada sulla quale ci troviamo.

La vediamo ma non riusciamo a raggiungerla. Riproviamo e nel tornare indietro ci troviamo inglobati nel caotico traffico della città. Ad un incrocio di 5 strade siamo imbottigliati in un ingorgo con tutti che suonano. Siamo preoccupati per come uscirne con moto che sfrecciano a destra e a sinistra, auto che si fermano in mezzo alla strada, pedoni che attraversano da tutte le parti. Scopriamo che se avanziamo prudentemente gli spazi si aprono per cui procediamo lentamente e presto superiamo l'ostacolo. Passiamo attraverso alcune viuzze con parcheggi non proprio da codice della strada e ritorniamo all'area di sosta (nel frattempo avevo chiesto indicazioni a tassisti e poliziotti, ma nessuno la conosceva).

Siamo al punto di prima e cominciamo a preoccuparci di come fare a raggiungerla, rifacciamo la strada sperando di trovare un accesso che ci era sfuggito prima, ma nulla. Mentre siamo fermi a lato pensando come fare, chiediamo a 2 ragazzi, che si stanno recando al campo di calcio adiacente, di aiutarci. Tra la difficoltà ad intenderci (non parlavano inglese e google traduttore faceva il possibile) e la complessità delle indicazioni non riusciamo a capirci. Uno dei 2 ragazzi si offre quindi di salire e guidarci, facciamo così conoscenza con la gentilezza turca, e riusciamo infine ad arrivare all'area di sosta verso le 22.

Cercherò di guidarvi verso l'Area di sosta di **Yenikapi Parki**, l'unica ad Istanbul. Quando uscite da Kennedy Caddesi tenete la strada più a destra, proseguite fino a quando riuscite a fare inversione e tornate indietro fino a una deviazione con indicazione Yenkapı Otopark (attenzione specie di sera, si tratta di una strada poco evidente) e siete arrivati.

L'area costa 300 TL al giorno, si paga in contanti giornalmente e comprende corrente (presa europea), carico e scarico e doccia calda (1 per gli uomini e 1 per le donne), wc e lavandino per lavare le stoviglie, lavatrice e asciugatrice (pagamento a parte). Ospita anche roulotte. L'area è piena, ma riusciamo a trovare posto.

Il proprietario parla più lingue tra cui anche un po' di italiano, gli altri addetti solo turco, ma sono disponibili.

Tutto sommato, per essere un'area in una grossa metropoli del sud non è troppo rumorosa e ad una certa ora il traffico quasi finisce.

GIORNO 3 : ISTANBUL 0 KM

Per prima cosa cerchiamo di fare un contratto telefonico, entriamo in uno dei numerosi negozi Turkcell che incontriamo lungo il percorso verso il centro e in pochi minuti facciamo un contratto per un mese con 200 minuti di chiamate locali e 20 gb (ce ne sarebbero bastati molto meno, ma è l'unico contratto) per 650 TL (circa 23 €). Se si vogliono utilizzare i mezzi pubblici bisogna comprare, presso le apposite macchinette, una tessera ricaricabile (costo della tessera 70 TL), basta una tessera per più persone, quando si sale sul mezzo si passa per il numero di persone. I costi variano in base al mezzo, ma sono molto contenuti (circa 15 TL a viaggio) e vale per tutti i mezzi, traghetti compresi.

Adesso finalmente possiamo iniziare la nostra visita in una città unica al mondo, visto che non ce ne sono altre che si sviluppano in 2 continenti.

La città, negli anni '60 contava circa 600 mila abitanti, ora ne sono stimati 18/20 milioni, l'impatto di questa urbanizzazione selvaggia è stato deleterio per il tessuto urbano che ne è stato stravolto con la distruzione di gran parte del centro storico e la crescita selvaggia di nuovi quartieri per ospitare tutti i nuovi abitanti. Per fortuna, oltre ai principali monumenti, si sono conservate alcune piccole isole della vecchia e affascinante Istanbul.

La prima cosa che colpisce è l'apparente caos in cui ci si aggira dove regna l'anarchia a qualsiasi regola stradale, ma una volta capito come funziona ci si trova a navigare in questo fiume umano senza troppi problemi. Nei vicoli ci si trova a in mezzo a camion, motorini, motocarri e carretti trainati a mano che fanno servizio per piccoli trasporti. Nelle vie commerciali è il notevole flusso umano a condizionare il nostro girovagare dove si viene spesso invitati ad entrare nelle botteghe, a volte con l'offerta di un thè (cay in turco). In effetti quello che non manca mai è proprio il thè, rigorosamente caldo (anche in spiaggia con 35 gradi) e servito in piccoli bicchieri di vetro e bevuto a tutte le ore.

L'altra cosa che colpisce è la varietà delle persone, gente di ogni età, dai bambini che giocano per strada agli anziani seduti a giocare o a bere, proveniente da ogni angolo del Paese e del mondo, e molto vario, soprattutto nel mondo femminile. Si trova la ragazza con capelli colorati, pantaloncini cortissimi e ombelico in bella mostra accanto a ragazze completamente vestite di nero e con solo gli occhi scoperti.

La stessa cosa la troveremo sulle spiagge con donne in bikini e altre completamente vestite mentre fanno il bagno. Nonostante tutto ci è sembrato che comunque anche le donne avessero la loro autonomia, spesso in giro da sole, a scattarsi selfie, in gruppi turistici di sole donne. Nessun problema a muoverci in completa autonomia e da soli, non abbiamo mai avuto la sensazione di pericolo (ovvio che essendo in una metropoli vanno prese le precauzioni del caso), nessun problema con le visite e le foto. Se c'è qualche problema basta chiedere e si trova sempre qualcuno pronto ad

aiutarci, a volte anche senza chiedere. Negli acquisti, soprattutto se non c'è il prezzo esposto, provate a contrattare, noi abbiamo provato a risparmiare oltre la metà, più frequentemente circa il 30 %. Spesso il venditore, se ci vede contrariati per il costo, chiede di fare un prezzo, attenzione perché se accetta poi dovete comprare. Con relativa frequenza durante, o dopo la trattativa, viene offerto thè a più raramente anche qualcosa da mangiare.

La nostra visita inizia con l' **Ippodromo di Costantinopoli**, nel quartiere di Sultanahmet, il centro monumentale della città a circa 2,5 km a piedi dall'area di sosta.

La denominazione di Ippodromo lascia quasi sempre perplesso il turista che si accinge, guida in mano, a visitare Istanbul. In realtà quello che rimane dell'antico Ippodromo di Costantinopoli, edificato da Settimio Severo agli inizi del III secolo, è difficilmente identificabile pur trovandosi all'interno di esso.

L'**At Meydanı** (Piazza dei Cavalli in turco) è uno spiazzo lungo 400 metri che costeggia lateralmente la Moschea Blu. Questa zona storicamente costituiva il vero CENTRO DI COSTANTINOPOLI, è qui che si svolgevano i giochi e le corse con le bighe, qui si celebravano le feste e le manifestazioni politiche.

Al centro dell'Ippodromo correva la cosiddetta spina, una specie di muretto che divideva l'arena in due piste. La parte superiore della spina era piena di statue e opere d'arte. Solo tre di queste sono visibili a tutt'oggi: l'**Obelisco di Teodosio** (un monolito di porfido alto 26 metri, decorato con geroglifici e proveniente dall'Egitto), la **Colonna Serpentina** (che Costantino portò qui dal Santuario di Apollo a Delfi), e la **Colonna di Costantino VII** (alta una trentina di metri ed un tempo decorata con lastre di bronzo dorato).

Sul punto più alto dell'Ippodromo, precisamente su una torre al centro di esso, fino al 1204 sveltava una quadriga dorata, si tratta dei famosi cavalli di Piazza San Marco, che i veneziani trafugarono in occasione della quarta Crociata.

Nei pressi del margine settentrionale dell'Ippodromo si trova la cosiddetta **Fontana Tedesca**, un monumento degno di nota, regalo risalente al 1898 voluto dall'Imperatore Guglielmo II di Prussia per il Sultano Abdülhamid II.

- **Moschea Blu(Sultanahmet Cami)**



Visita libera come tutte le moschee.

Le cupole a cascata e i sei minareti sottili della **Moschea di Sultanahmet** (*Sultanahmet Camii in turco*), meglio conosciuta come la “Moschea Blu”, dominano lo skyline di Istanbul. Nel XVII secolo, il sultano Ahmet I decise di costruire un luogo di culto islamico che nelle sue intenzioni doveva essere ancora più maestoso della Basilica di Santa Sofia. Le due grandi realizzazioni architettoniche oggi si trovano una di fronte all'altra nella piazza principale di Istanbul, nei pressi dell'antico ippodromo bizantino.

Il sultano Ahmet aveva solo 19 anni quando commissionò all'architetto Mehmet Ağa i lavori per la realizzazione della moschea, lavori che iniziarono nel 1609 e durarono sette anni. Il desiderio del Sultano era che la Moschea fosse “molto chiara, ed all'interno blu come l'azzurro del cielo”. Ahmet morì appena un anno dopo il completamento del suo capolavoro, all'età di 27 anni. È sepolto nel mausoleo al di fuori della moschea con la moglie e tre figli.

Il complesso della moschea originale comprendeva una madrasa, un ospedale, un han, una scuola elementare, un mercato, un imaret e la tomba del fondatore. La maggior parte di questi edifici sono stati demoliti nel XIX secolo.

Una delle caratteristiche più notevoli della Moschea Blu è visibile da molto lontano: i suoi sei minareti. Si tratta di una caratteristica singolare, in quanto la maggior parte delle moschee ne hanno quattro, due, o anche solo uno. Qualunque sia l'origine, i sei minareti suscitavano molto scandalo nel mondo musulmano poiché solo , la moschea di Masjid al-Harām alla Mecca (la più sacra al mondo) ne aveva altrettanti. Alla fine, il sultano risolse il problema con l'invio del suo architetto alla Mecca per aggiungere un settimo minareto.

L'altra caratteristica sorprendente degli esterni è la cascata di cupole che sembrano rovesciarsi giù dalla grande cupola centrale. I portici di funzionamento sotto ogni cupola aggiungono ulteriore ritmo visivo. Nessun elemento esterno è blu, il nome “Moschea Blu” deriva dalle maioliche blu all'interno, che tappezzano l'altissimo soffitto illuminato da 260 finestre.

Fu la prima moschea imperiale costruita ad Istanbul dopo la moschea di Solimano, eretta quarant'anni prima. Mentre i suoi predecessori innalzarono moschee con il proprio patrimonio personale, Ahmet I utilizzò denaro pubblico, dal momento che non aveva ottenuto consistenti vittorie militari, provocando il dissenso degli ulema. L'organizzazione della costruzione fu meticolosamente descritta in otto volumi ora conservati nella biblioteca del Topkapı.

- Sultan Ahmet Turbesi

La visita alle tombe , essendo un luogo di preghiera, avviene con le stesse regole delle visite alle moschee. Insieme al sultano è sepolta tutta la famiglia allargata con differenti coperture per i sarcofagi maschili, femminili e dei bambini.

La **Piazza di Santa Sofia** è sicuramente la più monumentale di Istanbul con vista sulla Moschea blu e su Santa Sofia con in mezzo una fontana attorniata da giardini e panchine dove mangiare street-food acquistati dai baracchini vicini. Particolarmente suggestiva di sera con le moschee e la fontana illuminate.

- Santa Sofia

I lavori iniziarono nel 532, sulle ceneri di quella che fu la basilica voluta da Teodosio II, incendiata durante la rivolta di Nika. Santa Sofia è stata inaugurata dopo meno di sei anni di costruzione il 26 dicembre 537 dall'imperatore Giustiniano, furono necessari 10mila operai e cumuli d'oro per completare l'opera. Per rivestire le pareti e le colonne, Giustiniano aveva fatto giungere, dalle province dell'impero, una grande varietà di marmi: il marmo bianco da Marmara, il marmo verde dall'isola di Eubea, il marmo rosa dalle cave di Synnada e il marmo giallo dall'Africa. Inoltre alcune colonne e diversi ornamenti vennero recuperati dai templi di Diana a Efeso, Atene, Delfi, Delo e Osiride in Egitto.

Il lavoro fu affidato a due architetti greci venuti dall'Anatolia: Isidoro di Mileto, all'epoca a capo dell'Accademia platonica di Atene, e il matematico e fisico Antemio di Tralle. I principi di costruzione su cui i due basarono gli studi di preparazione all'opera erano ispirati al Pantheon romano e all'arte paleocristiana.

La navata centrale è di 70 metri per lato, mentre la cupola centrale, traforata da 40 finestre ad arco e sostenuta da quattro pennacchi, con i suoi 30 metri di diametro e i 56 metri di altezza risulta una delle più ampie del mondo. Il peso della cupola si scarica, attraverso i pennacchi, su quattro massicci pilastri posti agli angoli. Sulla circonferenza, le 40 finestre formano una corona di luce che sembra galleggiare sopra la sala di preghiera.

Santa Sofia fu trasformata in moschea, per volere di Mehmet II, durante la presa della città da parte degli Ottomani nel 1453. I conquistatori coprirono i mosaici con una mano di calce, costruirono minareti e fontane, ma rimasero comunque ammaliati dalla maestosità dell'edificio, tanto che servì come fonte di ispirazione per le moschee che costruirono in seguito.

Ben visibili all'interno sono i quattro grandi pannelli circolari in pelle di cammello appesi nell'Ottocento, opera del calligrafo Kazasker İzzed Effendi, che in lettere d'oro riportano i nomi dei primi quattro califfi (Abu Bakr, Umar, Uthman e Ali) e che si aggiungono ai medaglioni dedicati ad Allah, al profeta Maometto, e ai due nipoti di Maometto: Hassan e Hussein.

Nel 1935 Mustafa Kemal Atatürk, trasformò l'edificio in un museo. I tappeti vennero tolti e le decorazioni del pavimento di marmo riapparvero per la prima volta dopo secoli mentre l'intonaco bianco che copriva molti dei mosaici fu rimosso.

Nel luglio del 2020, per volere del partito al governo, Santa Sofia ritorna aperta al culto islamico e quindi viene nuovamente trasformata in Moschea. I mosaici e le raffigurazioni cristiane verranno coperte solo durante gli orari di preghiera mentre torneranno visibili durante tutto il resto della giornata.



- Fontana del Sultano Ahmet II

Monumentale fontana dietro Santa Sofia, di fronte all'ingresso del Palazzo di Topkapi.

- Palazzo Topkapi

Apertura dalle 9 alle 18,30, costo circa 30 € compreso l'estensione per l'harem (assolutamente consigliato). Il pagamento avviene tramite macchinette automatiche e si paga con carta di credito, poi ci si rivolge all'apposito ufficio per ritirare l'audioguida (anche in italiano) lasciando il passaporto.

Considerare non meno di 4 ore per la visita se volete vederlo con una certa calma.

Topkapi, che in lingua turca significa "Porta del Cannone", era la residenza dei sultani ottomani: venne concluso nel 1478, venticinque anni dopo la presa di Costantinopoli da parte delle armate del sultano ottomano Mehmet II. Il Palazzo fu costruito sul Promontorio del Serraglio (*Sarāyburnu*), ubicato tra il Corno d'Oro e il mar di Marmara, negli anni crebbe fino ad inglobare il sito dell'antico Palazzo

imperiale bizantino che aveva una superficie minore rispetto alla nuova costruzione ottomana.

All'interno del Serraglio abitarono ventisei dei trentasei sultani dell'Impero Ottomano, un insieme eterogeneo di chioschi, harem, corridoi, belvedere, ampi cortili abbelliti da giardini rigogliosi e fontane. Con la sua forma tentacolare è una sorta di campo nomade pietrificato, che ricorda e ricalca le usanze e i costumi di un popolo in continuo movimento.

Sono presenti anche curiose reliquie come il bastone di Mosè, ossa di San Giovanni Battista e altre appartenute a Maometto e preziosi gioielli dell'arte islamica.

Assolutamente da non mancare, nonostante il prezzo.

GIORNO 4 : ISTANBUL 0 KM

Ritorniamo a Sultanahmet e ci dirigiamo verso uno dei monumenti più particolare (e secondo noi anche affascinanti) della città.

Basilica Cisterna dalle ore 9 alle 19 300 TL

La Basilica Cisterna, *Yerebatan Sarnici* (che in turco significa "il palazzo inghiottito") è uno dei monumenti più visitati di Istanbul. È stata costruita dall'imperatore Costantino nel IV secolo e fu poi ampliata dall'imperatore Giustiniano nel 532.

Scoperta per caso sul finire del XIX secolo la cisterna è stata sottoposta a ristrutturazione nel 1985 ed è stata aperta al pubblico solo nel settembre del 1987.

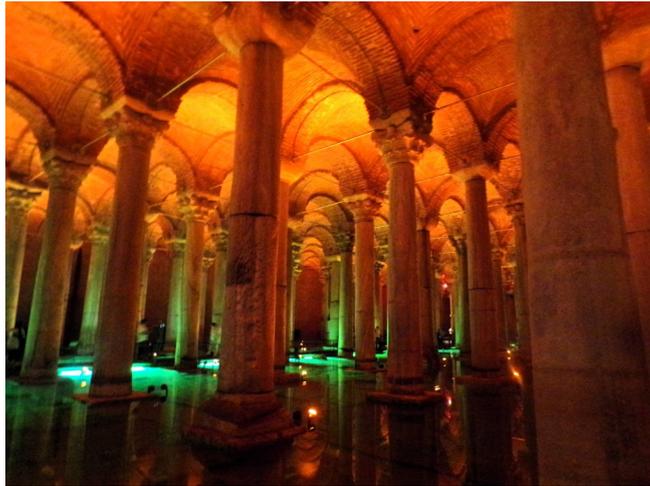
Lunga 143 metri e larga 70 metri, la Cisterna forniva acqua per il palazzo imperiale con un serbatoio di 80.000 metri cubi. Era alimentata dall'acquedotto di Valente che convogliava le acque dalle colline circostanti, si trattava di uno degli acquedotti più lunghi costruiti nel tardo periodo romano, utilizzato addirittura fino agli anni '50 e ben visibile ancora oggi nei pressi di Aksaray per la lunghezza di 900 metri.

Il serbatoio della Cisterna oggi si presenta come un enorme spazio sotterraneo in cui trovano spazio 336 colonne alte 9 metri e distanziate l'una dall'altra di 4,90 m. I capitelli sono un misto tra gli stili Ionico e Corinzio, con alcune eccezioni rappresentate da colonne Doriche o addirittura di colonne non decorate.

I muri perimetrali sono di mattoni ed hanno uno spessore di 4 metri. La malta utilizzata nella costruzione è speciale ed impermeabile. Buona parte dei materiali e delle colonne sono elementi di riuso, ne sono testimonianza in particolare due enormi teste di Medusa provenienti probabilmente da un arco monumentale del foro di Costantino, che fanno da base (rovesciate) a due delle colonne di sostegno della volta.

Per chi visita oggi questo luogo l'atmosfera che si respira ricorda quella di una chiesa sommersa di origine incerta e antica. L'ambiente è ancora in ottimo stato

conservativo, tanto da mantenere acqua sul fondo, sufficiente per far sopravvivere numerosi pesci.



Prendiamo la **Soguk Cesme Sokak**, la via dietro Santa Sofia dove sono state recuperate alcune delle tipiche case ottomane in legno colorate che costituivano il centro storico di Istanbul e che ritroveremo in alcune zone.

Seguendo le mura arriviamo all'ingresso del **Gulhane Park**, il più antico di Istanbul, ottimo posto dove fare una piccola pausa.

I turchi amano la vita all'aria aperta ed è facile trovare persone che trascorrono il loro tempo libero nei parchi, alcuni attrezzati con barbecue e molto affollati nei week-end.

Usciamo dall'altra parte del parco su un punto panoramico affacciato sul Bosforo, seguiamo il lungomare a sinistra e andiamo alla

Stazione di Sirkeci, stazione d'arrivo dell'Orient Express e oggi capolinea dei treni dalla parte asiatica. Costruita nella fine dell'800 è in corso di ristrutturazione conservando parte del suo fascino. E' presente un piccolo museo, un bar/ristorante accanto ai binari e un altro più piccolo (e popolare) ad un ingresso secondario dove facciamo pausa caffè (rigorosamente turco).

Vilayet cami

Vicino alla stazione è una piccola moschea che vale la pena di una rapida visita prima di dirigersi verso l'affollata zona dei bazar.

La moschea, nota anche come "Nallı Mescid", era abbastanza semplice da attirare l'attenzione di molte persone mentre saliva il pendio di Cağaloğlu. Fu costruito dall'Imam Ali Efendi, un parente di Akşemsettin, durante il regno di Mehmed il Conquistatore con la sua architettura diversa dallo stile classico. Le opere a matita sulla cupola e l'architettura in legno all'interno sono in ottime condizioni. L'esterno della moschea è stato restaurato in modo molto diverso dall'originale ed è stato dipinto con vernice rossa che conferisce un aspetto marmoreo

Bazar delle spezie (Misir Cirsisi)

Attraverso vie pieni di negozi arriviamo al Bazar delle Spezie dove veniamo invasi dai colori e dagli odori dei prodotti in una struttura ad L del 1500. Il posto è molto turistico, ma da vedere e “odorare”. Eventuali acquisti si possono fare a prezzi minori nei negozi delle vie intorno.



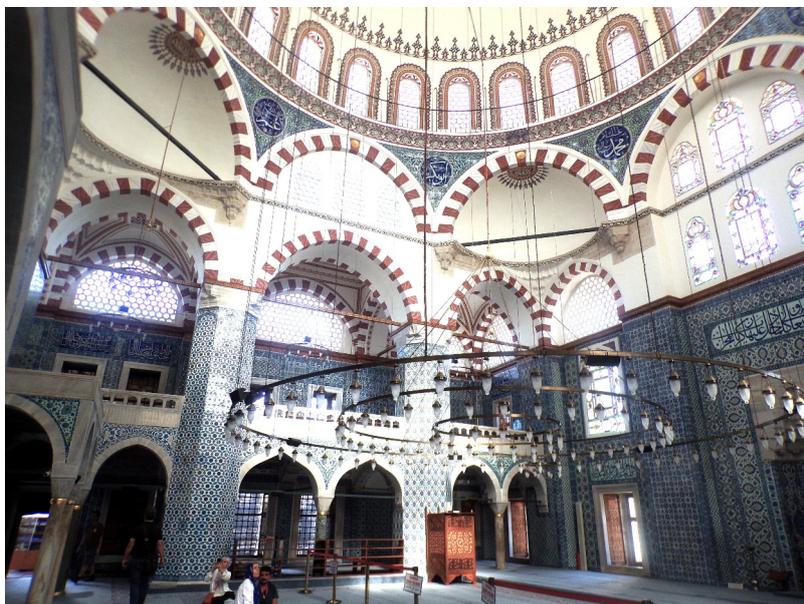
Eminonu Meydani

Usciamo in questa vasta e animata piazza di fronte al Ponte di Galata e all'ingresso del Corno d'Oro.

Sulla piazza si affaccia uno degli ingressi del Bazar delle Spezie, la scenografica moschea Yeni, le cupole e i minareti della nascosta Moschea Rustem Pasa e, più in alto, quelli della Moschea di Solimano

Rustem Pasha Moschea

Con l'entrata piccola e nascosta in una viuzza laterale, questa moschea rischia di essere tralasciata attirata da altre più appariscenti. Ma sarebbe un vero peccato perché il suo interno è un piccolo gioiello, interamente rivestita delle celebri piastrelle azzurre di Iznik.



Gran Bazar

Attraverso affollate vie piene di negozi, bar e tavole calde dove mangiare a poco prezzo, arriviamo ad una delle maggiori attrazioni della città.

Il Gran Bazar è un paese all'interno della città, con tanto di vie con nomi, negozi di ogni tipo (riuniti per similitudine di prodotti), bar, fontane e luoghi di preghiera. Colori, profumi, richiami dei venditori, riuscire ad uscirne indenni è un'impresa non facile. La contrattazione qui è d'obbligo e dopo aver passato un tempo indefinito tra i suoi vicoli riusciamo a ritornare all'aria aperta e ci godiamo la relativa tranquillità della città in confronto.

Usciamo vicino ai resti anneriti della **Colonna di Costantino**



Beyazit Meydan

La scenografica piazza è dominata dalla bella Moschea Beyazit e dall'imponente ingresso dell'Università di Istanbul

Pochi minuti ed eccoci al grande complesso della

Moschea di Solimano

Imponente e in posizione panoramica è una delle attrazioni di Istanbul

GIORNO 5 : ISTANBUL 0 KM

Acquedotto di Valente

Dell'acquedotto, voluto dall'Imperatore Flavio Giulio Valente, nel IV secolo d.C. che portava l'acqua a Istanbul dalle montagne della Tracia ne rimane ben poco, ma

abbastanza da intuirne la grandezza grazie al viadotto che raggiunge un'altezza massima di 29 metri dominando dall'alto l'Ataturk Bulvari.

Fatih

è da considerarsi uno dei quartieri più “conservatori” di Istanbul, è la zona più osservante dal punto di vista religioso, con al centro il monumentale complesso della **Moschea di Fatih**.

A Fatih oggi vivono per lo più immigrati dalle zone dell'estremo est anatolico, quindi persone molto più attente ai dettami religiosi, ma anche cariche delle loro strepitose tradizioni culinarie regionali, ed è proprio per questo motivo che il quartiere viene ormai accettato come centro gastronomico della città. E' qui che bisogna venire per provare i sapori più autentici della cucina turca. Ristoranti o piccoli chioschi specializzati in kebab, pide, sarma, köfte, tutto squisito ed a prezzo molto basso. Nella zona di Zeyrek, si possono vedere ancora alcune case in legno del periodo ottomano antiche di 200 anni, (Salih Pasa Cd,)

Fener

Storico quartiere greco, le strade cominciano a farsi strette e labirintiche, le pendenze si fanno importanti,

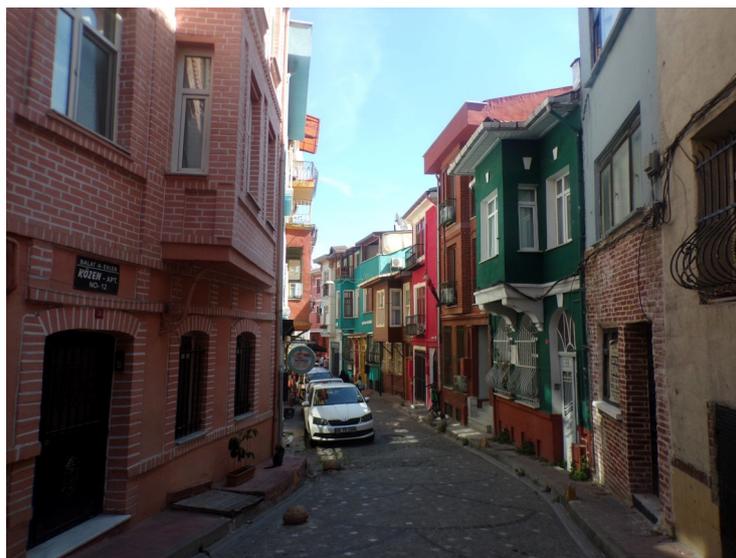
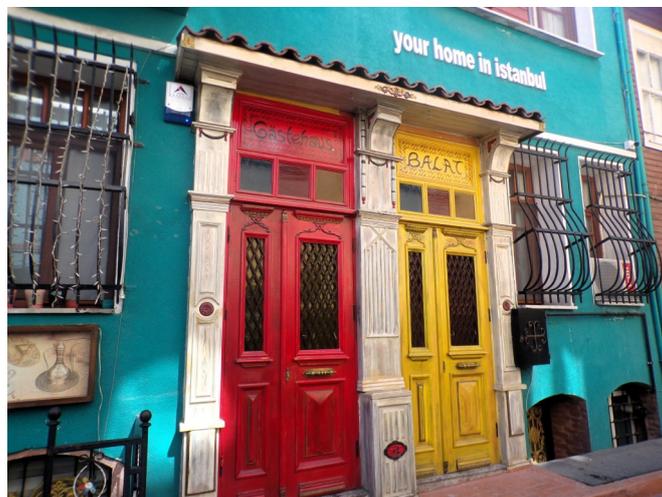
E' su questi sampietrini ultra centenari, fra case ottomane colorate (nelle vie Vodina Cd, Akgul sk, Fener Kulhan sk,) alcune superbamente restaurate, altre impietosamente diroccate, che si respira la storia di Istanbul. Devoti preti bizantini, rozzi crociati, fieri paşa ottomani col loro stuolo di servitori, commercianti armeni, negozianti ebrei, chiromanti zingari, nell'arco dei secoli hanno popolato, spesso contemporaneamente, queste zone della città, e hanno dato origine a quella ricchezza culturale che possiamo ammirare ancora oggi. Passeggiando fra case dai colori e dalle forme più bizzarre, fra bambini che giocano a pallone per le strade, si arriva davanti al Rum Lisesi, il Liceo Greco Ortodosso, magnifico e caratteristico edificio in mattoni rossi che sovrasta la collina di Fener. Inerpicandosi per una scalinata pittoresca si raggiunge la sommità della collina di Fener, dove un tempo passavano le mura dell'antica Costantinopoli.



Non lontano sorge la bellissima chiesa bizantina di **San Salvatore in Chora** . Chora significa "fuori dalla città", perché la chiesa venne costruita fuori dalle antiche mura di Bisanzio, ne rimangono alcuni tratti vicino. La chiesa di San Salvatore in Chora, come anche Santa Sofia, fu trasformata in moschea dopo la conquista di Costantinopoli da parte dell'Impero Ottomano. Nel 1948 cominciarono i lavori di restauro e, dieci anni dopo, fu aperta al pubblico come museo. Durante l'epoca ottomana, gli affreschi e i mosaici furono ricoperti di gesso; è grazie a questo materiale che sono giunti a noi in perfette condizioni! Purtroppo era chiusa per lavori (un'ottima scusa per tornare).

Accanto a Fener c'è il quartiere di Balat, uno dei quartieri più antichi con le sue case colorate abitate da cristiani ed ebrei (l'impero ottomano era molto tollerante con le altre religioni e ospitò gli ebrei in fuga dall'Europa e che fondarono una numerosa comunità ad Istanbul, ora scomparsa).

Case colorate si trovano nelle vie Leblibiciler Sokak, Vodina Sokak, Corbaci Cesmeni SK.



Sveti Stefan Kilisesi (Chiesa Bulgara di Santo Stefano)

Sul lungomare che costeggia il Corno d'oro spicca la sagoma bianca dell'unica chiesa di rito ortodosso rimasta, famosa per essere costruita completamente in ferro e per i suoi ricchi ornamenti interni.



Costeggiamo il Corno d'Oro con belle viste sul quartiere di Karakoy, attraversiamo sul ponte della metropolitana e, dopo aver costeggiato il mare sull'altra sponda in una zona piena di ristorantini di pesce, saliamo verso la Torre di Galata

Torre di Galata

Tutti i giorni, dalle 9:00 alle 20:00

Dalla cima della Torre di Galata godrete della miglior vista panoramica di Istanbul. E' raggiungibile anche a bordo della Funicolare di Tünel dal Ponte di Galata. La Torre di Galata (Galata Kulesi) è una delle torri più antiche del mondo. La prima Torre di Galata venne eretta in legno nell'anno 528 e doveva servire da faro. Nel 1348 fu ricostruita dai genovesi e prese il nome di Torre di Cristo. Durante la conquista di Costantinopoli, nel 1453, la torre venne occupata dal Sultano Maometto II. I suoi 61 metri d'altezza non sono l'elemento che più stupisce della torre, ma piuttosto lo spessore delle sue mura alla base (3,7 metri) e il suo diametro (16,5 metri all'esterno e 8,9 all'interno). Lo spessore delle pareti della Torre di Galata diminuisce a mano a mano che ci si avvicina alla cima, arrivando a misurare poco meno di 20 centimetri nella parte superiore.

Attraverso una zona pedonale commerciale raggiungiamo la cima della collina e l'**Istiklal Caddesi**

ampio e lungo viale pedonale e commerciale percorso da 2 tram storici.

Lungo il viale troviamo la chiesa cattolica di Santa Maria Draperis, alcuni Pasaj, passaggi coperti tipo le nostre gallerie. Si tratta di uno dei viali principali per il passeggio, anche se meno caratteristico rispetto alle zone finora viste.

Termina nella grande

Piazza Taksim

Data la sua grande importanza, è il luogo preferito per lo svolgimento di eventi pubblici e celebrazioni sociali, anche se purtroppo è anche tristemente noto come il punto di partenza di alcune manifestazioni politiche che si sono concluse in modo violento. Il nome della piazza significa "distribuzione" in turco e viene dal fatto che, dal 1732, questo fu il luogo in cui avveniva la distribuzione dell'acqua della città. Fino all'inizio del XX secolo costituiva l'estremità settentrionale della città, ma con l'estensione del nucleo urbano, divenne il cuore della nuova Istanbul.

Attraversiamo il quartiere degli artisti di **Çukurcuma** ricco di negozi di antiquariato e artigianali e dal gusto più europeo e arriviamo al

Ponte di Galata

prima di imboccarlo, sulla destra troviamo un mercato del pesce, alcuni ristoranti e baracchini dove fanno panini con pesce alla griglia.

E' un ponte basculante lungo 490 metri, situato sul Corno d'oro, che collega il centro storico di Istanbul alla parte più moderna della città. Oltre ad essere una parte importante del panorama urbano di Istanbul, il Ponte Galata occupa un posto d'onore in miti e leggende del paese e, ovviamente, anche nel cuore dei cittadini turchi. Il primo ponte sul promontorio del Corno d'Oro fu costruito nel 1845. Diversi anni dopo, nel 1863, con l'arrivo di Napoleone III, venne sostituito da un ponte di legno. Successivamente, nel 1875 e nel 1912, furono costruiti altri due ponti e, nel 1992, fu creato il ponte che conosciamo oggi. Oggigiorno, nel livello più basso del ponte di Galata, si trovano diversi ristoranti e caffetterie dove, oltre a gustare del pesce freschissimo e piatti tipici turchi, si può piacevolmente contemplare il via vai dei traghetti, mentre i pescatori vendono ai ristoranti quanto hanno pescato.



GIORNO 6 : ISTANBUL 0 KM

Il nostro ultimo giorno lo dedichiamo alla scoperta dell'Istanbul asiatica.

Ci portiamo al Porto di Eminon, al ponte di Galata, dove prendiamo, con una certa emozione essendo la nostra prima volta in Asia, il traghetto.

Scesi sul suolo del nuovo continente ci dirigiamo verso nord al quartiere di **Kuzguncuk** (piccolo corvo in turco) tranquillo villaggio storicamente abitato da ricche minoranze ebraiche ed armene. Restano 2 sinagoghe e 5 chiese, la prima moschea risale a 50 anni fa

Lungo la strada principale (Icadiye Cd) si possono vedere belle case storiche in legno colorate.



Attenzione, uscita gatti

Bella la vista dal Parco di Fethi Pasa

Saliamo nel quartiere di **Uskudar** e ridiscendiamo verso il bosforo con la **Moschea di Mihrimah Sultan** e la **Moschea di Şemsi Pascià** affacciate sul mare.

Costeggiamo il Bosforo verso sud con belle viste sulla parte Europea, peccato sia in contro sole al pomeriggio. Sul lungomare si alternano pescatori, venditori di the e caffè, o alimentari, incrociamo una coppia di sposi in abiti tradizionali (con la sposa in rosso) che fanno foto ricordo.

Arriviamo alla **Torre di Leandro (Kuz Kulesi)**, raggiungibile in barca e immancabile nelle foto pubblicitarie di Istanbul. Stupenda al tramonto.

Proseguiamo fino al molo di Harem dove riprendiamo il traghetto



GIORNO 7 : ANKARA 450 KM

Partiamo la mattina presto per evitare il traffico anche se essendo domenica non c'è in giro quasi nessuno.

Scegliamo di passare dal Ponte delle Vittime del 15 Luglio, quello più vicino al centro città, invece del tunnel (h max 2,80 m) per avere l'emozione del passaggio in Asia (attenzione, il cartello che da il benvenuto in Asia è alla fine del ponte, dietro un pilastro e in posizione poco visibile).

La superstrada attraversa velocemente gli estesi quartieri moderni della metropoli per innestarsi sull'autostrada per Ankara.

I km scorrono veloci prima in un paesaggio ondulato e verdeggiante per farsi poi più piatto e brullo man mano che ci avviciniamo alla capitale nell'Altopiano Anatolico.

Pur essendo la capitale Ankara viene spesso saltata ritenendola poco interessante, mentre noi pensiamo invece che valga la pena dedicarci una giornata sia perché è comunque la capitale sia perché offre alcune cose interessanti da vedere.

L'ingresso (e l'uscita) da Ankara in autostrada avviene attraverso un monumentale arco e ci dirigiamo velocemente (visto lo scarso traffico) al parcheggio a pagamento (70 TL/ 24 h) c/o il Genglik Park (39.9360, 32.8518). Il parcheggio è limitrofo al Parco della Gioventù, piacevole area verde con suggestivi giochi di luce di sera e luogo di ritrovo di famiglie e giovani fino a tarda sera, ma tranquillo. Di giorno, ad un ingresso del Parco poco distante c'è una stazione di polizia, non so se aperta anche di sera, che comunque pattuglia anche di notte.

La capitale della Turchia, oltre alla sua incredibile produzione ortofrutticola (pere, uva, miele), è infatti celebre in tutto il mondo per la sua raffinata e pregiata produzione di lana e di diverse tipologie di filati ricavate dalle celebri capre d'Angora, uno dei diversi nomi con il quale la città è conosciuta in Europa. Una delle produzioni tipiche dell'area della capitale è anche la pregiata fibra prodotta dal pelo del coniglio d'Angora, una razza di coniglio molto ricercata per il suo bellissimo pelo.

Ci dirigiamo verso la zona del **Castello (Ankara Kalesi)**, ben restaurato come buona parte della zona intorno con caratteristiche case ottomane e un grande bazar dove si trova di tutto dai tappeti agli alimentari ai vestiti alla lana d'Angora e con una grande animazione. Bello il panorama dalla cima del Castello visitabile gratuitamente. Nel quartiere da non perdere la **Aslanhane Cami**. È anche conosciuta come **Moschea del Leone** (questo significa il suo nome in turco) a causa dell'antica statua del leone incastonata nel muro del complesso della tomba a est della moschea. Fu costruito dai fratelli Ahi all'inizio del XIII secolo. Piccola, ma piacevole moschea in legno.



Scendendo dalla collina della zona più antica si costeggiano le possenti mura con torri e arriviamo al **Museo delle Civiltà Anatiche** (Anadolu Medeniyetleri Müzesi,

apertura 08,30 – 17), non molto grande, ma con pregevoli manufatti Ittiti e di altre civiltà locali.

In un quartiere ristrutturato in stile antico sorgono la **Moschea di Haci Bayram** ed i resti dell'importantissimo tempio di Augusto con l'elenco delle gesta dell'imperatore.

Costruita nel XV secolo, la moschea Haci Bayram è dedicata al poeta e sufi turco Hacı Bayram-ı Veli ed è considerata una delle moschee storicamente più significative di Ankara, se non dell'intera Turchia. Qui si possono ammirare la calligrafia araba sulle pareti e le incisioni dipinte che decorano questa struttura dalle caratteristiche uniche.

Il resto del quartiere è piacevole con un recupero in stile ottomano, fontane colorate e ristoranti. Suggestivo al tramonto.

Rientriamo al camper non senza aver fatto un giro all'attiguo **Genglik Park** con suggestivi giochi di luci e di acqua prima di passare una notte tranquilla.

GIORNO 8 : ANKARA – TUZ GOLU – GOREME 320 km

Al mattino andiamo a vedere uno dei simboli di Ankara, **Sihhiye Meydani, Hitit Güneş Kursu Heykeli**, replica a dimensioni maggiorate di uno dei principali simboli Ittita (presente nel museo l'originale) nella trafficata piazza Sıhhiye.

Ci dirigiamo al principale monumento di Ankara e uno dei più popolari della Turchia, **Anıtkabir**, il mausoleo del padre della Turchia Moderna **Mustafa Kemal Atatürk**. Moderno e imponente è meta di pellegrinaggio di comitive e di scolaresche e riteniamo sia una meta imperdibile per chi si reca in Turchia vista l'importanza che riveste per la popolazione. Il giorno della nostra visita coincideva con una giornata commemorativa alla presenza di alcune autorità, dopo aver presenziato al cambio della guardia. Dal parcheggio sono circa un'ora di cammino.



Avremmo voluto andare anche al nuovo Palazzo Presidenziale, ma vista la lontananza e l'assenza di mezzi pubblici rinunciamo.

Nel primo pomeriggio usciamo velocemente dalla città e proseguiamo in direzione sud verso la prossima meta: il

Tuz Golu.

Il **Lago Salato** (in turco: *Tuz Gölü*) è il secondo lago per ampiezza in Turchia. Per gran parte dell'anno questo lago basso (1-2 metri) e salato ha un'area di 1.500 km². Normalmente è lungo 80 km e largo 50 ad un'altezza di 905 m s.l.m.

Il lago, occupando una depressione tettonica nell'altopiano centrale della Turchia, è alimentato da due maggiori immissari, dal corso anche sotterraneo, ma non ha emissario. Si sono formate paludi salate dove canali e corsi d'acqua entrano nel lago.



Un grande parcheggio con annesso negozio di souvenir, segnala l'accesso pedonale al grande lago salato (che si visita a piedi scalzi) e si può vagare a piacimento.

Accecante in pieno giorno, diventa rosato al tramonto creando un ambiente di grande suggestione (almeno così ci è stato riferito da chi lo ha visto al calar del sole).

Dopo questo insolito e affascinante scenario riprendiamo la strada verso la Cappadocia. Scegliamo di non seguire l'autostrada, ma di tagliare verso la viabilità ordinaria scoprendo splendidi panorami dominati dal giallo intenso dei campi, a volte interrotti dal blu dei (pochi) laghi, greggi di pecore e capre che attraversano la strada, scene di lavoro nei campi.



Giungiamo a **Goreme** che ormai è buio e decidiamo di fermarci per la notte in un parcheggio lungo la strada principale in compagnia di un altro camper e di una roulotte di turchi passando una notte tranquilla.

I prossimi giorni li dedichiamo all'esplorazione della Cappadocia (terra dei bellissimi cavalli in lingua persiana, anche se l'origine del nome è ignota) territorio tra i più affascinanti che da solo merita il viaggio, facendo brevi spostamenti con il camper e scoprendolo soprattutto a piedi.

GIORNO 9 CAPPADOCIA

Love Valley (in turco *Bağildere Vadisi*)

Questa valle prende il nome dai tipici camini delle fate dalla forma fallica

Ci portiamo sul belvedere da dove si ha una splendida vista sulla valle e sui dintorni.

Il parcheggio (38.6604, 34.8184 , 60 TL,) è a pagamento (noi arriviamo presto al mattino e il gabbiotto del pagamento è ancora chiuso).

Oltre a un bar che organizza anche visite guidate, ci sono ampi spazi per parcheggio e pernottamento, ma non si riesce a scendere nella valle.

Per entrare nella valle bisogna ritornare sulla strada principale, andare verso Goreme fino ad un P gratuito da dove partono i sentieri. Il percorso attraverso le sculture di

pietra è molto suggestivo e facile con dislivelli modesti. Considerare circa mezza giornata.



pochi km e arriviamo all'**Open Museum di Zelve**, ingresso a pagamento (280 TL), vera e propria città scavata nella roccia.

Al ritorno ci fermiamo a **PASABAG (o PASABAGI)** , piccola zona dove sono raccolti i camini delle fate più spettacolari. Stesso biglietto d'ingresso per il museo di Zelve.



Ci spostiamo poco dopo Avanos al **Saruhan Kervansaray**, caravanserraglio costruito nel 1249 durante il regno di Izzeddin Keykavus

Il caravanserraglio ha la forma planimetrica delle classiche locande del sultano ed è composto da una parte estiva e una invernale. Sull'iwan d'ingresso è presente una moschea, un ampio cortile, un portico con fontana a sinistra dell'ingresso, 6 ambienti coperti con volte a botte attorno al cortile, portici poggianti su 5 file di pilastri, una parte invernale coperta e un terrazzo panoramico. terrazza panoramica.

I caravanserragli erano le aree di sosta delle carovane dove uomini ed animali trovavano un luogo per riposare e ristorarsi, spesso a spese del Sultano, che ne garantiva anche la sicurezza.

Dalle 18 alle 19 è possibile assistere allo spettacolo dei dervisci rotanti al costo di 30 € a persona, foto e video non permessi. A Istanbul avevamo trovato spettacoli a 20 €.

Per la notte ci spostiamo a **Cavusin** in un parcheggio in centro di fronte all'Hotel Atax Cave. Il posto è tranquillo (moschea di fronte a parte) ed è adatto anche a camper di dimensioni importanti, anche se il posto non è molto grande.

Anche il paese merita una visita, specie al tramonto, con belle viste dalla parte alta.

GIORNO 10 CAPPADOCIA

ROSE VALLEY (in turco *Güllüdere Vadisi*) e RED VALLEY (in turco *Kizil Vadisi*)

Ci spostiamo nel grande parcheggio gratuito (38.6602, 34.8390) tra Cavusin e Goreme, uno dei punti di partenza delle mongolfiere.

Risaliamo il crinale fino ad affacciarsi sulle valli (in realtà non è visibile la divisione tra la Rose e la Red Valley) , proseguiamo a destra fino ad incontrare una stradina che ci permette di scendere e imboccare il sentiero (indicazioni) che seguiamo in senso antiorario. Il percorso si inoltra nelle valli per poi risalire con tratti relativamente impegnativi e ripidi, sia in salita che in discesa (usare calzature adatte) con alcuni passaggi agevolati da scale.

Il percorso non è mai pericoloso, ma in alcuni tratti richiede attenzione. Ci sono vari sentieri che consentono di ampliare a piacere il percorso, comunque abbastanza lungo e con dislivelli non trascurabili per chi non ha un minimo di allenamento.

Le valli sono interessanti sia per le formazioni rocciose di vari colori, che per la presenza di chiese rupestri, alcune affrescate, il tutto gratuito.

In estate va considerato il caldo e l'assenza di acqua, sono presenti 2/3 bar.

Pur essendo completamente diverso dalle valli precedenti, merita la fatica. Durante il tramonto risulta ancora più affascinante. Considerare non meno di 4/5 ore.

Riprendiamo il mezzo e ci spostiamo a **Goreme**, cittadina vivace e caratteristicamente costruita tra



pinnacoli rocciosi e dove sono presenti molti servizi per l'esplorazione guidata delle valli, noleggio auto e quad, o per escursioni in mongolfiera (da 180 a 300 € a persona a seconda della grandezza del cestello).

Per corriamo a piedi il tratto che ci separa dall' **Goreme Open Muesum** (poco più di 1 km), in alternativa c'è un ampio parcheggio a pagamento (70 TL).

L'ingresso è costoso (360 TL + altre 120 per la chiesa oscura), ma ne vale assolutamente la pena con una concentrazione di chiese rupestri affrescate che non ha eguali. In molte chiese non



è possibile fotografare.

Per la notte ritorniamo a Cavusin

GIORNO 11 CAPPADOCIA

Avendo necessità di svuotare i serbatoi andiamo al Panorama Camping di Goreme, situato in ottima posizione.

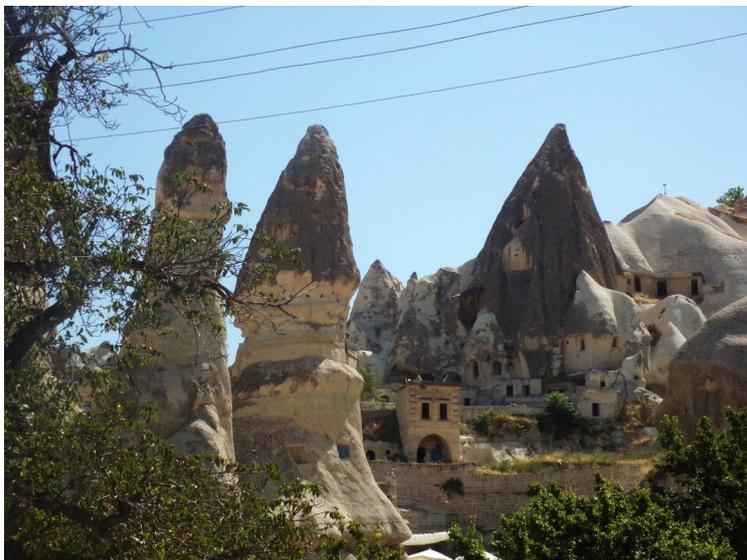
Costo 600 (TL), possibilità di lavatrice, presa della corrente tipo Schuko. Il gestore è disponibile anche per organizzare gite in mongolfiera con partenza dal campeggio.

Se si pernotta per almeno 2 notti si può sostare in panoramiche e più grandi piazzole. Non dispone di uno scarico delle acqua grigie, a meno di avere un tubo flessibile per scaricare nel wc chimico, e ci fa scaricare nelle aiuole vicine.

Dispone anche di una piccola piscina che al pomeriggio però è in ombra.

Dopo aver sistemato il camper partiamo a piedi dal campeggio per la

Pigeon Valley (in tuco *Güvercinlik Vadisi*), chiamata così per le tante finestrelle scolpite nei caratteristici camini delle fate che con gli anni sono state occupate dai piccioni della zona. Il percorso è semplice e piacevole fino ad arrivare ad **Uchisar**, uno dei paesi più belli della zona caratterizzato dal suo castello, e ben visibile da lontano. Fatto con calma impegna tutta la giornata.



Pernottamento in
campeggio



GIORNO 12 GOREME – MUSTAFAPASHA – DERINKUYU – IHLARA
107 KM



Al mattino sveglia all'alba per assistere allo spettacolo della partenza delle mongolfiere dalla terrazza del campeggio, assolutamente da non perdere con centinaia di palloni che sembrano piccole lanterne che salgono nel cielo. Riusciamo anche ad assistere al perfetto atterraggio di una sul carrello dell'auto di servizio.

Lasciamo il campeggio e facciamo tappa a

Mustafapaha

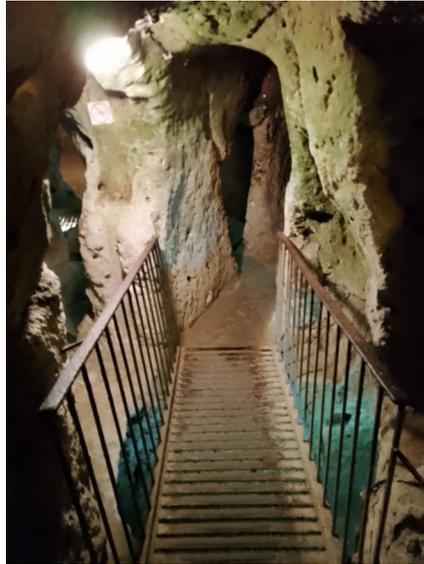
piccolo e piacevole paese, abitato per 800 anni in condivisione tra greci e turchi, come ci raccontano alcuni abitanti locali, e signorili case testimoniano un ricco passato. Da vedere l'antica chiesa **Konstantin - Eleni Church** (25 TL). L'iscrizione sopra la porta d'ingresso della chiesa afferma che fu costruita nel 1729, durante l'impero ottomano, e fu riparata durante i regni del sultano Ahmet nel 1829 e del sultano Abdülmecit nel 1850.

Assolutamente da non perdere la **Old Greek House** antica casa greca signorile, ora ristorante. Oltre all'elegante facciata sbirciate all'interno. Noi siamo passati a metà mattina e il gentile proprietario ci ha spiegato la storia, ci ha fatto visitare le stanze della casa magnificamente decorate e arredate e ci ha accompagnato in cucina dove

stavano preparando il pranzo, facendoci assaggiare alcuni dolci tipici, il tutto senza chiedere nulla in cambio. Ovviamente, se avessimo voluto saremmo stati graditi ospiti e pranzo o a cena e avremmo potuto pernottare nel parcheggio a fianco.



Prossima tappa **Keşlik Manastırı**, monastero rupestre che ha avuto sicuramente un fiorente passato, come ci racconta in italiano, il gentilissimo custode (ingresso 20 TL) , ma che ha subito l'incuria degli anni e delle popolazioni antiche. Anche se in parte rovinati, o coperti dal fumo delle candele, gli antichi affreschi fanno capire l'alto livello artistico del luogo che rimane sicuramente affascinante e meritevole di una visita. Anche, e soprattutto per la gentilezza con cui vengono accolti gli ospiti dal custode e dalla moglie che , oltre all'immane the, ci offre anche della frutta secca.



La strada ci porta, attraverso un brullo paesaggio montano, impreziosito da formazioni rocciose, alla città sotterranea di **Derinkuyu**

risalente al VII secolo a.C., è articolata su 18 livelli sovrapposti che arrivano ad una profondità massima di 85 metri ma solo 11 livelli sono aperti ai visitatori ed è collegata alle altre città della Cappadocia attraverso gallerie chilometriche che venivano utilizzate come rifugio da enormi comunità durante l'invasione arabo bizantina. Si trattava di una vera e propria città completamente autosufficiente che un tempo poteva ospitare circa 20.000 persone. Un labirinto di cunicoli che conducevano a diverse stanze, alle stalle, alle cantine, ai depositi e alle cappelle: la città sotterranea conteneva tutto il necessario per soddisfare le esigenze dei suoi abitanti per un lungo periodo come in superficie. L'accesso all'interno della città sotterranea era garantito da aperture nella roccia che venivano chiuse con grandi massi di pietra che pesavano oltre 400 kg così da impedire l'accesso degli invasori. Inoltre non mancavano dei piccoli fori di ventilazione dai quali passava l'aria per respirare e un interessante sistema di pozzi d'acqua potabile.

Aperta dalle 8 alle 16 è la più grande città sotterranea visitabile al mondo ed è impressionante pensare come ci potessero vivere migliaia di persone con i propri animali. La visita è abbastanza claustrofobica, considerando la strettezza dei cunicoli e il forte affollamento, con passaggi stretti e bassi che possono creare disagio a persone con difficoltà motorie.

Raggiungiamo quindi la

Valle di Ihlara

Parcheggiamo a **Belisirma** (38.267317, 34.289110). Sbagliando, prendiamo la strada più veloce stretta e ripida, arriviamo al fondo valle dove, in ambiente molto suggestivo, sono adagiati sul fiume in fondo alla valle, una serie di ristorantini sull'acqua. Tutti offrono parcheggio notturno gratuito in cambio di un pasto, noi scegliamo, a caso, il ristorante Aslan (in fondo a destra). Essendo l'ultimo rimane

più tranquillo, anche se ben presto il luogo si svuota. Gli spazi sono ampi, ci offrono anche wc e doccia calda (qualcuno ha anche il posto sul fiume con attacco elettrico). Alla sera ceniamo al lume di candela su romantiche zattere coperte sul fiume, il cibo buono anche se non dei più economici (circa 40 €), ma il posto li vale tutti. C'è scarsissima copertura internet e bisogna pagare in contanti (uno dei rarissimi casi).



GIORNO 13 VALLE IHLARA – CATTEDRALE DI SELIME – KONYA 185 km

Al mattino ci incamminiamo abbastanza presto verso l'ingresso (a pagamento) della valle per evitare le comitive.

La Valle di Ihlara è una lunga frattura percorsa da un fiume e caratterizzata da ricca vegetazione in un territorio brullo, presenta numerose chiese rupestri, alcune con pregevoli affreschi, e abitazioni troglodite. Dal punto di vista artistico con possono certo competere con altre località già visitate in Cappadocia, ma l'ambiente è piacevole e sarebbe comunque un peccato saltarla se si ha tempo a disposizione. Il percorso di fondovalle è semplicissimo e fattibile anche con passeggini, per raggiungere le chiese i dislivelli sono modesti, ma ripidi. Sono presenti alcuni ristoranti lungo il percorso che occupa mezza giornata.



Oltre alle pietre
attenzione alla caduta
di animali !



La vicina **Selime Cathedral** emerge imperiosa nel paesaggio agreste e impone una visita.

Il Monastero di Selime è un sito impressionante per le sue dimensioni imponenti e la sua affascinante storia. Si ritiene che abbia impiegato oltre 200 anni per essere

costruito e poteva ospitare fino a 5000 persone contemporaneamente. Risalente all'VIII o IX secolo, il Monastero di Selime è il monastero più grande e notevole della zona.

Originariamente costruito come monastero, Selime è stato successivamente convertito in un caravanserraglio nell'XI secolo. Questi caravanserragli servivano come alberghi gratuiti per i mercanti e i loro animali per un massimo di tre giorni lungo la Via della Seta durante l'Impero Selgiuchide. Purtroppo, il monastero è stato abbandonato dopo il XVI secolo e lasciato in rovina. In seguito, è stato occupato da pastori e bambini del villaggio che hanno causato danni significativi al sito.

Comprende una grande cucina con un camino, un pozzo d'acqua, una scuola missionaria, ampi spazi di stoccaggio, una chiesa, una cappella e alloggi. La cattedrale è l'edificio più significativo del monastero, contenente due file di colonne che dividono la chiesa in tre sezioni



E' ora di lasciare la Cappadocia che ci ha regalato immagini e sensazioni uniche e riprendiamo il viaggio che ci porterà sulla costa.

Prima però non possiamo mancare **Konya** per 2 motivi:

1 – è la città santa turca, dove è sepolto (nel Mausoleo di Mevlana) Jalāl al-Dīn Muḥammad Rūmī, mistico Sufi di origine persiana e guida dei Dervisci Rotanti

2 – la presenza di un'area di sosta camper recintata, custodita e gratuita.

Area attrezzata Konya 37.8698, 32.5498

Ci si arriva facilmente senza entrare in città, è vicina ad un parco pubblico molto frequentato. Per entrare bisogna registrarsi al gabbiotto all'ingresso del parco fornendo passaporto e libretto del mezzo, dopodichè si può entrare e usufruire della sosta e dei servizi gratuitamente.

L'area, che accoglie anche roulotte, dispone di colonnine elettriche (attacco Schuko), fontane (come anche quelle che si trovano sulla strada senza attacco filettato, ma tutte si riescono a collegare alla canna dell'acqua), servizi igienici, docce calde.

Le acque nere si scaricano nei bagni, quelle grigie nella griglia delle acque piovane.

Il sabato sera c/o il centro culturale Mevlana, alle 19, è possibile assistere allo spettacolo di un'ora dei Dervisci Rotanti per poche lire con possibilità di fare foto e video.

E' una forma di meditazione fisicamente attiva che ha avuto origine tra alcune confraternite islamiche sufi e che è ancora praticata dai dervisci della confraternita mevlevi

È eseguita all'interno del sema, o cerimonia di adorazione, attraverso la quale i dervisci mirano a raggiungere la fonte di ogni perfezione. Questo viene cercato abbandonando il proprio nafs, ego o desideri personali, ascoltando la musica, concentrandosi su Dio e ruotando il proprio corpo in maniera ripetitiva, che è stato visto come un'imitazione simbolica dei pianeti nel sistema solare in orbita attorno al sole.

Noi purtroppo siamo arrivati sabato sera e non siamo riusciti ad approfittarne.

GIORNO 14 KONYA - SILLE – BEYSEHIR 100 KM

KONYA

Per raggiungere il centro dall'area di sosta ci sono 2 alternative

- taxi, costo 100 TL a viaggio

- minibus, costo 11 TL a persona a viaggio.

Optiamo per la seconda scelta anche per entrare più in contatto con la realtà locale e che, ancora una volta, ci dimostra la grande accoglienza dei turchi.

Dopo aver chiesto informazioni al solito gabbiotto, usciamo dall'area di sosta, svoltiamo a destra, superiamo la rotonda (circa 100 mt) e aspettiamo come da indicazioni.

In breve si avvicina un minibus (si tratta di minibus ufficiali con tanto di destinazione indicata, che fanno percorsi alternativi e, a quanto abbiamo capito, in continuazione, rispetto ai bus di linea) e ci fa i fari. Ad un nostro cenno si ferma, chiediamo se ci porta in centro (come indicazione diamo Mevlana, parlano solo turco, ma si sforzano di capirci) e ad un cenno positivo saliamo, pagamento in contanti all'autista. Scopriamo che non esistono fermate vere e proprie, la gente aspetta lungo il percorso e se vedono qualcuno in attesa, rallentano, fanno i fari o un colpo di clacson e se ricevono risposta positiva si fermano.

Konya viene, forse troppo spesso, tralasciata, ma riteniamo che la sua visita sia una tappa non tralasciabile se si vuole cercare di capire (per quanto possibile) l'anima di un popolo. Basta andare al Mausoleo di Mevlana per capire la devozione dei turchi nei confronti di questo personaggio che ha introdotto i dervisci rotanti in Turchia e dove vi è morto dopo aver passato la maggior parte della sua vita.

Konya è comunque una bella città con molti monumenti da vedere.

Trasporti locali



Il minibus ci lascia vicino a

Mevlana Meidani

la principale e monumentale piazza della città su cui si affacciano la

Moschea Selimiye, costruita nel 1500 durante il periodo ottomano e il

Mausoleo di Mevlana con la caratteristica torre piastrellata di verdeggianti

Dopo la visita alla Moschea ci dirigiamo al Mausoleo (ingresso gratuito 9 – 18,30)

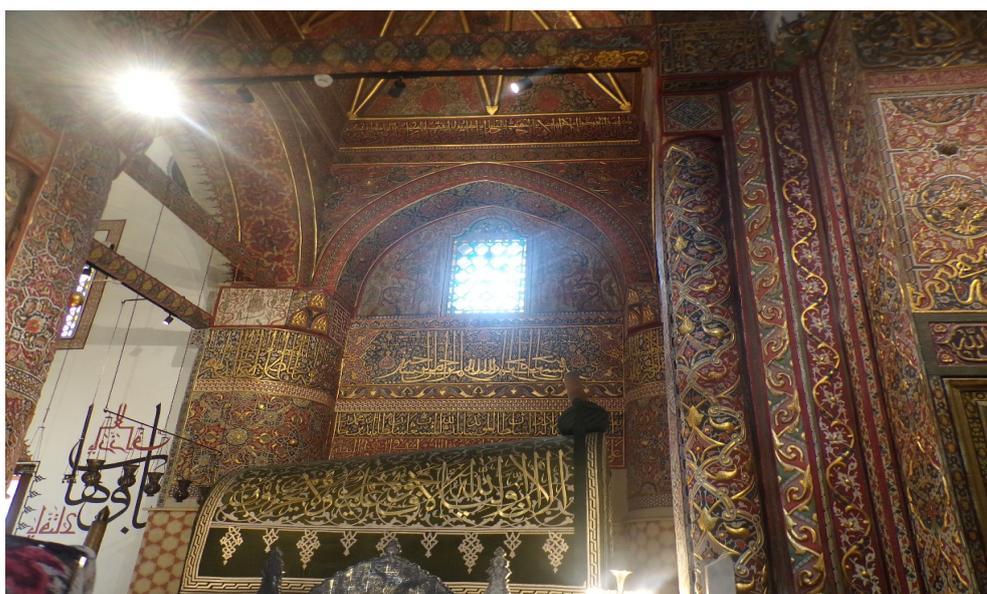
costituito, oltre al mausoleo vero e proprio, da altre cappelle funebri e da un museo

raccolto negli spazi intorno . L'affollamento del luogo, la maestosità e la ricchezza

delle decorazioni denota l'importanza che questa figura ha rivestito e continua a

rivestire nella vita delle persone e ci si sente coinvolti nel clima mistico che si respira.

Anche qui siamo accettati senza alcun problema e possiamo fotografare a piacimento.



Dopo un'immersione mistica è ora di un'altra immersione nella cultura turca, quella culinaria. E cosa di più turco se non un Kebab?. Ci fermiamo in un piccolo locale gestito da ragazzi giovani e molto cordiali, che usano solo carne di pollo e dove mangiamo con 5 € in 2. Un cartello avvisa la clientela che il loro peperoncino è molto piccante (a noi sconsigliamo di usarlo, indicazione che seguiamo alla lettera)

Letteralmente :
attenzione, il nostro peperoncino è molto piccante



In pace con il corpo e con la mente ci dirigiamo verso un altro mito del mondo mediorientale: Aladino, o meglio il parco Alaaddin dove sorge l'omonima moschea **Alaaddin Camii**

la piccola moschea sorge sulla collina del parco, racchiusa da un alto muro, presenta un pregevole interno caratterizzato da colonne in pietra, archi in mattoni e soffitto in legno e un pregevole minbar (pulpito) scolpito in legno.

La vicina scuola coranica, **Karatay Madrasa**, possiede eleganti decorazioni a piastrelle.

Ritorniamo verso il centro perdendoci tra i vicoli del bazaar, da dove spunta la **Aziziye Cami**

La Moschea Aziziye è una moschea storica appartenente al periodo ottomano del XVII secolo a Konya. La moschea, costruita da Sheikh Ahmet nel 1671-1676, bruciò e fu ricostruita nel 1867 da Pertevniyal Sultan, la madre del sultano Abdulaziz. La moschea, che è una delle ultime opere ottomane, porta le tracce dell'architettura barocca europea, a cupola singola e doppio minareto ha un nartece con tre piccole cupole. In effetti l'architettura è molto particolare, piccola e quadrata, con finestre più grandi delle porte (come ci fa notare un commerciante), e 2 minareti che sembrano 2 lanterne, si distacca nettamente dai canoni stilistici classici ed ha un gusto più europeo. Anche l'interno, raffinato e sobrio, non delude.

Lasciamo i colori e gli odori del bazaar per vedere altri 2 luoghi imperdibili:

İstiklal Harbi Şehitleri Abidesi

Situato tra il Museo Mevlana e il Centro Culturale Mevlana, proprio accanto al cimitero dei martiri, si trova il Museo dei Martiri della Guerra d'Indipendenza, che

racconta la storia della Guerra d'Indipendenza e degli anni della guerra con l'aiuto di modelli e figure speciali. Sulla strada che porta al museo sono esposte le bandiere di sedici stati turchi affermati nella storia. La cupola di benvenuto che incontriamo subito dopo ci accoglie come uno degli esempi più illustri di lavorazione della pietra dai Selgiuchidi anatolici. Il cancello d'ingresso, che ha uno stile simile ma è decorato con esempi di lavorazione del legno kundekari e di lavorazione della pietra, è seguito dal cortile d'ingresso meticolosamente decorato da artisti uzbeki. Quattro dipinti a mosaico in questo cortile raffigurano scene importanti della Guerra d'Indipendenza. Infine, il cortile del cimitero dei martiri accoglie i visitatori nel percorso verso il museo. Come ogni altra cosa in questo tratto di strada, questo cortile si distingue per i suoi eccellenti esempi di artigianato e funge anche da monumento, commemorando i nomi dei martiri con pannelli speciali. Il Museo dei Martiri della Guerra d'Indipendenza accompagna tutti i suoi visitatori negli anni della guerra facendoli immergere, grazie anche alle fedeli ricostruzioni, negli anni turbolenti della prima guerra mondiale che hanno portato alla caduta dell'Impero Ottomano e della successiva nascita della Turchia moderna dopo la Guerra d'Indipendenza contro la Grecia. Il luogo, di domenica, è molto affollato di famiglie che portano i bambini a conoscere questo aspetto della loro storia, ma anche a fare un tuffo nella realtà di allora grazie alle ricostruzioni fedeli di quei tempi.

Entrata gratuita

Panorama Konya Müzesi

Facciamo un altro ulteriore passo indietro nella storia ed entriamo in questo museo che ripercorre la vita, gli insegnamenti e la morte del teologo sunnita.

Nei vari ambienti vengono ricostruite e spiegate queste fasi tramite ricostruzioni e dipinti tra cui un percorso circolare a 360 gradi e una ricostruzione dei principali monumenti dedicati a Mevlana nel mondo, tra cui il Mausoleo di Konya.

Ingresso gratuito.

Konya si è rivelata una bella sorpresa, eravamo indecisi se fermarci o meno, ma riteniamo, alla luce di quanto visto, che sia un tappa fondamentale nella visita alla Turchia.

Si pone ora il problema di come tornare all'area di sosta. Mentre decidiamo, a bordo strada, se ritornare dove ci avevano lasciati all'andata, o se chiamare un taxi, un minibus ci suona, e a un nostro cenno si ferma. Gli mostriamo dove dobbiamo andare, e dopo un consulto con un passeggero, ci fa salire. A quanto abbiamo capito gli itinerari sono soggetti a piccole modifiche per venire incontro alle esigenze dei passeggeri.

Dopo una doccia rinfrescante e le operazioni di camper service ci spostiamo al vicino paese greco di

SILLE SUBASI

Ci accoglie un comodo P gratuito, anche eventualmente per la notte, 37.9285, 32.4231

Sille Subaşı è stato un piccolo enclave Greco abitato fino al 1922. Per 800 anni, Turchi e Greci hanno convissuto in questa zona in assoluta pace. Questo ha consentito alla popolazione di Sille di conservare la propria lingua e le proprie tradizioni Ortodosse, lasciando ai turisti diverse testimonianze, tra cui chiese ed edifici tipici greci.

E' domenica sera e il paese è pieno di abitanti di Konya che affollano i locali intorno al fiume nella parte bassa del paese, la più piacevole, anche se molto turistica. Non lo abbiamo trovato particolarmente interessante e può essere una tappa che si può saltare senza troppi rimpianti

Sulla strada verso il mare ci fermiamo per la notte a **BEYSEHIR** in un parcheggio (37.6688, 31.7131) sul lago, alla fine di un parco pubblico affollato di famiglie che si sono godute la giornata estiva e festiva.

Quando arriviamo c'è ancora gente che rumoreggia, ma ben presto torna la calma e dormiamo tranquilli in solitudine.

GIORNO 15 BEYSEHIR – ANTALYA 181 km

BEYSEHIR

Al mattino ci incamminiamo verso il centro seguendo il lungo lago per circa 2 km fino all'antica

Moschea Eşrefoğlu

La moschea Esrefoglu fu costruita dal sultano Esrefoglu Sukeyman Bey tra il 1296 e il 1299. È una delle più grandi moschee del periodo dei beilicati. L'edificio a pianta rettangolare (3,17 x 46,55 metri) fu ingrandito per la costruzione del portale monumentale. Il tetto è sostenuto da 42 colonne di legno di cedro, che raggiungono l'altezza di 7 metri. Secondo la tradizione orale sono state immerse nel lago di Beysehir per sei mesi prima di essere utilizzate nella moschea. Il mhrab, che si sviluppa per 6, 17 metri in altezza e per 4, 58 metri in larghezza, è interamente ricoperto con mosaici. Il minbar è completamente realizzato in legno di noce ed è decorato con diverse tecniche. Al centro della moschea c'è un pozzo per la neve che veniva raccolta per raffreddare la moschea durante l'estate proteggendo le strutture di legno, fornendo l'umidità necessaria. La moschea è ancora in uso e rappresenta la più grande e meglio conservata moschea colonnata e coperta di legno del mondo islamico. All'ingresso ci viene dato un opuscolo in italiano da un signore che sta facendo le pulizie, mentre una turista turca mi fa notare le porte originali dietro a quelle moderne.

Possibilità di parcheggiare nei dintorni della Moschea.



Ripartiamo costeggiando il grande lago circondato da montagne per poi abbandonarlo e seguire la veloce strada (in parte in costruzione), che attraverso questa regione montuosa, si collega alla pianura di Antalya.

Siamo nella Valle delle fragole, una zona che grazie a loro sta conoscendo una nuova giovinezza, e, nonostante il periodo (fine settembre) si vedono ancora fragole da raccogliere nei campi e venduti direttamente sulle bancarelle ai bordi strada.

Ovviamente non possiamo non provarle, l'aspetto è invitante, e il gusto ottimo, come per alcune mini-mele e altri frutti o verdure locali.



Giungiamo abbastanza rapidamente ad
ANTALYA (P 36.8858, 30.6703, 50 TL)

dove ritroviamo il traffico caotico, sia Ankara che Konya, pur essendo più grandi, avevano un traffico più scorrevole. E oltre al traffico arriva anche il caldo e l'umidità del mare. Il termometro segna 38, l'umidità sarà del 100%, in assoluto la giornata (e la nottata) più afosa.

Prima di entrare in città vale la pena di fermarsi a vedere le

Cascate del Düden (Aşağı Düden Şelalesi), non sono certo le cascate più spettacolari al mondo, ma non capita tutti i giorni di vedere delle cascate in città, precipitare nel mare.

Per la sosta ad Antalya esiste un area di sosta con tutti i servizi (36.8777, 30.6564) a 300 TL

Non avendo bisogno dei servizi optiamo per un parcheggio più vicino, custodito (anche se scopriremo solo di giorno) e meno costoso.

Comodissimo per andare in centro in autobus (la fermata è all'ingresso), chiediamo ad una persona in attesa come fare per i biglietti e ci spiega (con le solite difficoltà linguistiche, ma anche con la solita disponibilità) che il biglietto (18 TL) si fa sul bus appoggiando la carta di credito sul terminale davanti all'autista, e poi ci segnala quando scendere.

Antalya è una grande città moderna, luogo di villeggiatura, con un centro storico interessante e non banale, che denota un fiorente passato.

Iniziamo la visita dalla **Cumhuriyet Meydanı**, ampio spazio dedicato alle manifestazioni pubbliche, con una panoramica terrazza sulla zona vecchia e sul porto antico. Scendiamo quindi nella prima parte del centro storico incrociando la

Yivli Minare Mosque

Il minareto, *Yivli Minare*, si scaglia alto sullo skyline di Antalya e fu costruito per volere del sultano *Aladdin Kaykubad I* verso l'inizio del XIII secolo, risultando così uno degli edifici più antichi ancora in piedi nella città turca.

Scendiamo , tra bancarelle, resti di mura e case ottomane restaurate, al vecchio porto da dove partono le imbarcazioni per le escursioni della costa e da dove si gode una bella vista su mura e centro storico che domina il porto.

Condominio per gatti





Risaliamo dalla parte opposta del porto, costeggiamo il mare fino alla **Hidirlik Tower** da dove si ha una bella vista sulla costa e sulla città, ci ributtiamo nel vivace centro storico tra negozi e locali vari in mezzo a case ottomane colorate o in pietra fino ad arrivare ai resti della scenografica **Porta di Adriano**.

Notte tranquilla.

GIORNO 16 ANTALYA – CIRALI BEACH 80 KM

Partiamo presto per evitare il caotico traffico visto nella giornata precedente. Al mattino presto incrociamo praticamente solo minibus che portano le persone al lavoro o a scuola.

Una veloce strada a 4 corsie costeggia la costa, la deviazione per **Cirali Beach** è a tratti ripida, ma non crea particolari problemi.

Qui vicino possiamo vedere uno dei fenomeni naturali più particolari e, che in epoca passata, hanno creato maggiori suggestioni e paura tra gli uomini : **i fuochi fatui**.

Çıralı-yanartaş (montagna della chimera) 36.427776, 30.465984,P gratuito uscita entro ore 20, ingresso 20 TL

Il fuoco inestinguibile di Olympos: Yanartaş è una piccola fonte di gas naturale. Si trova in una posizione panoramica vicino al mare, le fiamme che escono dai sassi attirano l'attenzione dei turisti. Brucia da 2500 anni ed è stato oggetto della mitologia greca. Il gas naturale che fuoriesce dalle fessure è secco e inodore. La composizione del gas è costituita da metano (82,96%), etano (14,5%), azoto (1,5%) e anidride carbonica (1%) ^[1]. Quando il gas che esce dalle pietre viene a contatto con l'ossigeno, prende fuoco e brucia.

È stato suggerito che il gas provenisse originariamente da una vecchia palude a seconda del peso del metano. Questo punto di vista non ha ricevuto attenzione a causa della mancanza di prove e inadeguatezza. È stato suggerito che il gas possa essere di origine petrolifera, ma che potrebbe non essere arrivato proprio al di sopra del giacimento petrolifero. Nella zona dove il tettonismo è forte, la riserva che manda il gas è troppo piccola per essere economica. La perforazione iniziò a sfruttare il gas, ma questo fece diminuire le fiamme e le fiamme iniziarono a salire dalla vicina miniera di cromo. La perforazione è stata abbandonata e le fiamme hanno continuato ad uscire dal loro luogo precedente ^[1].

I numeri di fiamma sono variati nel tempo. È stato determinato che le fiamme sono uscite da 2 punti nel 1935, 4 punti nel 1945 e 3 punti nel 1982. Nel 1986 si è visto che le fiamme uscivano da molti più punti. Il motivo del cambiamento è che l'alluvione portata dalle acque di piena ne impedisce l'uscita. Secondo i calcoli, si ha una produzione di gas di 1935 m³/h. Poiché la quantità di gas nelle profondità non è nota, non è possibile prevedere quanto brucerà ancora ^[1].

Secondo la mitologia greca, la leggenda è la seguente.

Hipponoes, figlio di re di Ephyra, uccide il fratello Belleros in una battuta di caccia e prende il nome di Bellerophontes, Glaukos, che significa "Il Mangiatore di Belleros". Esiliato da [BellerofonteEfira](#), si rifugiò presso il re di [Argo](#). Il re di [Argo](#), che non amava uccidere questo giovane che si era rifugiato in lui, lo mandò dal re di Licia.

Il re della Licia non vuole uccidere questo pietoso giovane e lo manda a combattere Chimera, il mostro dalla testa di leone, dal corpo di capra, dalla coda di serpente e fiammeggiante che vive sul Monte [Olimpo](#). [Bellerofonte](#) cavalca il suo cavallo alato Pegassos e va a combattere Chimera. Quando la Chimera attacca, Pegassos decolla e Bellerofonte seppellisce il mostro sette piani sotto terra con la sua lancia mentre scende. Ma la Chimera continua a sparare fiamme da 7 piani sotto terra. È stato raccontato in Anatolia per migliaia di anni e [Omero](#). Secondo la leggenda che ci viene così trasmessa, le fiamme ancora accese sono le fiamme della Chimera che eruttano dai sette piani del terreno.

Nell'Olimpo si tiene una gara per celebrare la vittoria di Bellerofonte. Gli atleti accendono le loro torce con il Sacro Fuoco Chimera e corrono verso la città di Olimpo. Si realizzò così il primo esempio dei Giochi Olimpici in Anatolia, in cui si aggiunsero in seguito diverse branche sportive e che durò alcuni giorni. La "

Fiaccola Olimpica " accesa oggi è un'espressione simbolica del fuoco inestinguibile della Chimera .

Per arrivare alle fiamme c'è circa un km di sentiero di montagna, a tratti accidentato, si arriva ad una spianata pietrosa da dove spuntano le fiamme. L'ideale sarebbe salire al tramonto (noi inizialmente non volevamo trascorrere tutta la giornata a Cirali per cui siamo saliti al mattino) dove l'ambiente è molto suggestivo (portare pila per la discesa) ed eventualmente qualcosa da arrostitire.

Discesi parcheggiamo liberamente alle spalle della spiaggia (rispettare il limite indicato oltre il quale non andare, la zona è sotto tutela ambientale perché zona di nidificazione delle tartarughe)

P spiaggia 36.421299, 30.486300

Il resto della giornata la passiamo in spiaggia, dove uno dei soliti cani randagi ci tiene compagnia mentre ci bagniamo. Il luogo è tranquillo e molto piacevole con la spiaggia circondata da alte montagne verdi, un mare blu che scende abbastanza velocemente e le case nascoste alla vista.

Piacevole anche da fare il sentiero costiero (di qui passa il percorso escursionistico della Via Licia) verso est (partenza di fronte al campeggio, alle spalle della spiaggia), basta proseguire per circa un'ora per vedere bei panorami e raggiungere un'altra spiaggia. In serata passa la polizia, la vediamo parlare con alcune persone che hanno piantato delle tende vicino e vanno. Passiamo una notte tranquilla in compagnia di alcuni camper e una roulotte.



Fuochi fatui

GIORNO 17 CIRALI BEACH - SIMENA – KAS 166 km

Dopo una notte tranquilla ci spostiamo dall'altra parte della baia, in un altro parcheggio,(36.4027, 30.4735) meno bello di quello dove abbiamo dormito, ma con la presenza di un wc dove poter scaricare le acque nere. Risaliamo la valle e prendiamo la strada principale verso nord in direzione della vecchia città di Simena.

Dopo un primo tratto all'interno, quando la costa si fa meno selvaggia, la strada costeggia il mare regalando splendidi scorci e occasioni di sosta. Siamo sulla **Costa Turchese**, una delle più belle della Turchia

SIMENA - KADEKOY

Splendidamente adagiata nel Golfo di Kekova si raggiunge solamente via mare o a piedi, parcheggiando dopo Ucagiz. Superato quest'ultimo paese (i cui parcheggi sono tutti a pagamento e poco fruibili per la notte), dopo un passaggio stretto ostacolato dalle auto in sosta, raggiungiamo un ampio parcheggio gratuito attraverso una breve stradina un po' dissestata, ma con bellissimi panorami sull'arcipelago di Kekova. La zona è tutelata dal punto di vista ambientale ed è uno dei tratti più interessanti della costa turca. Ovviamente l'ideale sarebbe esplorarla in canoa, o con un giro in barca, sia per godere del mare cristallino e delle spiagge bianche, sia per vedere l'antica città di Simena sommersa a filo del mare.

Dal parcheggio ci inerpiciamo lungo il corto, ma ripido sentiero verso l'antico castello che domina la baia, recentemente restaurato, e dal quale si gode uno splendido panorama (ingresso a pagamento).

Bellissimo il panorama dallo scollinamento con vista sulla Baia di Kekova con numerose tombe Lincee con la caratteristica copertura.

Scendiamo quindi, attraverso negozi e locali, all'ex villaggio di pescatori di Simena – Kekova, ora centro turistico, che ha mantenuto le sue caratteristiche. Numerose le possibilità di alloggio, ristorazione, gite. Scarsa invece la possibilità di trovare spiagge e bisogna accontentarsi del poco spazio che c'è, ma il colore del mare (basso) e il contesto ambientale lo rendono un luogo da non perdere.



A malincuore lasciamo questo posto paradisiaco e riprendiamo il viaggio lungo la spettacolare Costa Turchese.

Giungiamo quindi a

KAS (P 36.1993, 29.6330)

piacevole cittadina che merita una visita con il suo centro storico piccolo, ma vivace, in amena posizione tra isole più o meno grandi.

Parcheggiamo lungo una strada nei pressi del porto insieme a un discreto numero di camper e roulotte turchi, non lontano dal tempio greco restaurato vista mare.

Ma soprattutto organizziamo l'escursione per l'indomani, all'isola greca di Kastellorizzo. Per questo ci portiamo al porto e chiediamo informazioni all'unica agenzia che effettua questo tipo di escursioni. C'è la possibilità di acquistare il biglietto direttamente da loro al costo di 35€, oppure sul loro sito online a 28 €, optiamo per la seconda soluzione, operazione che avviene senza alcun problema.



**GIORNO 18 KAS – KASTELLORIZZO (GR) - KAPUTAS PLAJ –
PATARA PLAJ 43 km**

Al mattino ci rechiamo al porto, passiamo i controlli doganali e in poco più di mezz'ora torniamo in Europa sulla piccola isola greca di

KASTELLORIZZO

L'isola ha raggiunto grande fama per essere stata luogo di ambientazione del film Mediterraneo di Gabriele Salvatores, Kastelòrizzo, l'isola più remota della Grecia, a soli due chilometri dalle coste Turche, appartiene all'arcipelago del Dodecaneso e ha anche altri nomi, Megisti e Castel Rosso, eretto dai Cavalieri di San Giovanni nel 1300.

È molto piccola, poiché si estende su una superficie di soli 9 chilometri quadrati (nonostante ciò il suo nome Megisti in greco vuol dire la più grande), dalla vaga forma triangolare, con un'ampia baia che rappresenta il suo porto naturale. Dal punto di vista amministrativo appartiene a Rodi, da cui dista 116 chilometri. I suoi abitanti sono circa 400 che aumentano incredibilmente con l'arrivo dei turisti nella bella stagione, intendendo l'estate. Perché qui, in realtà, la bella stagione c'è sempre, un classico clima mediterraneo, soleggiato e mai veramente caldo.

Insedimenti neolitici, popolazioni minoiche e micenee hanno caratterizzato il lontano tempo di questa isoletta che deve il suo primo nome, Megisti, sembra a un principe cretese. Ma i tanti reperti trovati in zona fanno capire come le sue bellezze fossero molto gettonate anticamente. Nell'VIII secolo avanti Cristo è conquistata da Rodi, entra successivamente nella Prima Lega ateniese e combatte contro i Persiani assieme agli Ateniesi. Nel 79 avanti Cristo è conquistata dai Romani. Dopo di che diventa tappa dei Crociati che si dirigono in Terra Santa, tanto è vero che i Cavalieri di San Giovanni vi costruiscono un castello con pietra rossa, così da cambiare il primo nome in Castel Rosso, cioè Kastelòrizzo. Qui si sono poi fermati i Turchi che l'hanno sottomessa nel 1537, dandole uno statuto speciale e incrementando i commerci. Il che, assieme alla lunga tradizione marinara, ne decretano un certo successo, soprattutto grazie alla pesca di spugne.

Gli abitanti combattono tra il 1821 e il 1833 per l'indipendenza dai Turchi. Nel 1913, durante la Guerra italo-turca, nonostante l'Italia avesse rifiutato di annettere l'isola, la popolazione imprigiona il governatore turco e la sua guarnigione ottomana e proclama un governo provvisorio. Durante la prima guerra mondiale, è occupata dai

Francesi. Il 10 agosto 1920, con il Trattato di Sèvres tra l'Impero Ottomano ormai disfatto e le potenze alleate nel primo conflitto mondiale, l'isola è assegnata all'Italia, nell'ambito dei possedimenti delle Isole Italiane dell'Egeo.

Nella II guerra mondiale, Kastelòrizo è sede di tragici episodi tra soldati italiani e britannici e bombardamenti, tant'è che la maggioranza degli abitanti emigra in massa verso l'Australia. Nel 1948, è integrata al territorio ellenico. Al momento, l'economia principale dell'isola è legata al turismo. Resistono agricoltura, pesca, allevamenti di ovini e api.

Durante la ripresa del film Mediterraneo, un peschereccio fu camuffato da nave da guerra militare italiana per girare la scena iniziale dello sbarco dei soldati italiani, peccato che le autorità turche non furono avvisate e alcune unità della marina militare turca si presentarono a chiedere spiegazioni con momenti di alta tensione, poi il tutto rientrò.

Kastellorizzo ci accoglie con le sue case colorate intorno alla baia dominata dai resti di un castello. Girovaghiamo tra l'affollato molo e i più tranquilli vicoli interni riconoscendo, a tratti, i luoghi del film di Salvadores.

Saliamo i 300 gradini che ci portano all'interno brullo dell'isola, e al Monastero di San Giorgio, che, inspiegabilmente, apre dalle 17 alle 20 e quindi riusciamo a vedere solo dall'esterno. Accompagnati solo da qualche capra a pelo lungo proseguiamo il nostro giro su sentieri a tratti ripidi e accidentati, con viste magnifiche sull'isola, sull'arcipelago e sulla costa turca.

Scendiamo alla spiaggia di Mandraki, una delle poche raggiungibili a piedi, dove bagnarci in un mare trasparente e caldo, ma molto basso.

A metà pomeriggio riprendiamo il traghetto e ritorniamo in Turchia.

Sicuramente un'escursione che vale la pena fare, l'emozione di trovarsi dove è stato girato uno dei più bei film italiani, l'atmosfera esotica e vivace dell'isola valgono il prezzo del biglietto.



Lasciamo Kas e continuiamo a costeggiare la panoramica costa. Ci fermiamo a

KAPUTAS PLAJ

considerata una delle più belle della Turchia (e una della più affollate). Purtroppo il fatto di vederla in ombra (senza quindi poter apprezzare i colori caldi e chiari delle rocce e della spiaggia e il blu del mare) e affollata non ci ha invitato a scendere la scalinata, ma il contesto è sicuramente meritevole almeno di una sosta. Scarse le possibilità di parcheggio sulla strada.



Ci dirigiamo verso un'altra delle spiagge considerate tra le più belle

PATARA PLAJ (36.2704, 29.3034)

Invece dell'accesso principale, a pagamento (70 TL) e solo diurno, ne scegliamo un altro in mezzo alla pineta e sulle dune da cui si gode una magnifica vista, specie al tramonto. La strada d'accesso nell'ultimo tratto è sterrata, ma fattibile agevolmente. Attenzione che il luogo si affolla nel tardo pomeriggio e può essere difficoltoso fare manovra. Arriviamo in tempo per assistere al tramonto insieme a una moltitudine di persone del luogo godendoci lo spettacolo naturale per poi passare una tranquilla notte in solitudine.



**GIORNO 19 PATARA PLAJ – SAKLIKENT CANYON - KAYAKOY -
OLUDENIZ PLAJ 98km**

Al mattino scendiamo al mare lungo le dune, ci vogliono non meno di 20 minuti all'andata e mezz'ora al ritorno, in salita. In compenso il luogo è bellissimo, siamo praticamente soli su una lunga spiaggia sabbiosa contornata da montagne verdeggianti. Anche questa zona è tutelata dal punto di vista ambientale e zona di riproduzione delle tartarughe. Unica nota stonata qualche “ricordino” lasciato dalla folla la sera precedente.



Dopo mezza giornata di mare ci spostiamo nel pomeriggio alle

SAKLIKENT GORGE

luogo molto frequentato dai turchi. L'ingresso è a pagamento (20 TL) ed è necessario indossare calzature adatte all'acqua visto che buona parte del percorso è in mezzo ad un freddo torrente. Se non si hanno si possono acquistare sul posto.

Le gole sono risalibili per circa 2 km senza guide, oltre la prima metà, facilmente accessibile a tutti, il percorso si fa più accidentato con qualche passaggio più impegnativo, superabile grazie all'aiuto delle persone, ma anche più divertente.

Ad un certo punto percorso termina in una grotta con una cascata e si può proseguire solo con guide e conoscenza di tecniche alpinistiche . Dopo un primo tratto su passerelle in una stretta gola, si arriva ad un vasto spazio verde con un ristoro e tavolini. Si supera, con l'aiuto di una corda, un impetuoso e gelido torrente e ci si inoltra nella gola. Alternando tratti stretti ad altri più larghi, tratti asciutti a tratti con i piedi in acqua si prosegue in un ambiente di notevole suggestione. Si torna dallo stesso percorso



Prossima tappa il villaggio greco abbandonato, dopo la guerra di indipendenza turca a inizio '900, di

KAYAKOY

Si tratta di un grande villaggio completamente abbandonato, ora trasformato in museo a cielo aperto con il fascino decadente tipico di questo tipo di luoghi.

L'ingresso è a pagamento, ma noi arriviamo dopo l'orario di chiusura e ci aggiriamo gratuitamente tra gli scheletri di case e chiese immaginando come doveva essere la vita circa 100 anni fa. Essendo ormai il tramonto riusciamo a fare un giro veloce, ma sufficiente per assaporare la triste malinconia del luogo.



Per la notte ci spostiamo in un parcheggio gratuito ad

Oludeniz plaj (36.5539, 29.1270)

a circa 1,2 km dalla spiaggia e vicino ad una moschea (possibilità di usare i bagni della moschea, senza svuotare le acque nere.

GIORNO 20 OLUZENIZ PLAJ - FETHIYE 20 km

OLUDENIZ PLAJ

Oludeniz (o Laguna blu), è una delle immagini simbolo del mare in Turchia e appare, a pieno diritto, in tutti gli opuscoli pubblicitari. Il modo migliore per apprezzarne la bellezza è la vista dall'alto. Si può fare in 2 modi, o lanciarsi con il parapendio affidandosi ad una delle tante agenzie sul posto, oppure, come abbiamo fatto noi, risalire un pezzo del sentiero della via Licia fino ad arrivare ad un punto panoramico (calcolare circa 1 ora di cammino dal P e 300 metri di dislivello.

Per fare questo attraversiamo la moderna e vivace stazione turistica, dove è possibile trovare negozi di ogni tipo, inclusi 2 discount, arrivare alla spiaggia, voltare a sinistra fino in fondo alla baia, risalire lungo la strada principale fin poco dopo il tornante e trovare sulla sinistra il sentiero della via Licia. Si risale per circa poco più di mezz'ora fino ad arrivare ad un punto in cui ammirare la baia in tutta la sua bellezza.



E dopo averla vista dall'alto, andiamo a godercela dal basso.

L'ingresso col camper è a pagamento e non si può pernottare, per cui ci arriviamo a piedi (ingresso gratuito) e si può scegliere se sostare verso il mare aperto, o verso la baia, con mare più tranquillo e basso, ideale per i bambini.

Come in tutta la Turchia ci si può sistemare dove c'è spazio, anche accanto agli ombrelloni. E' possibile effettuare varie escursioni o attrazioni in mare.

Non mancano docce fredde gratuite (con divieto di usare saponi, divieto non proprio osservato dai locali).

Passiamo mezza giornata di vita di mare mondana, in questo periodo tranquilla, ma in piena stagione penso si faccia fatica a trovare posto.

Anche se il posto è molto turistico non si può mancare.

FETHIYE

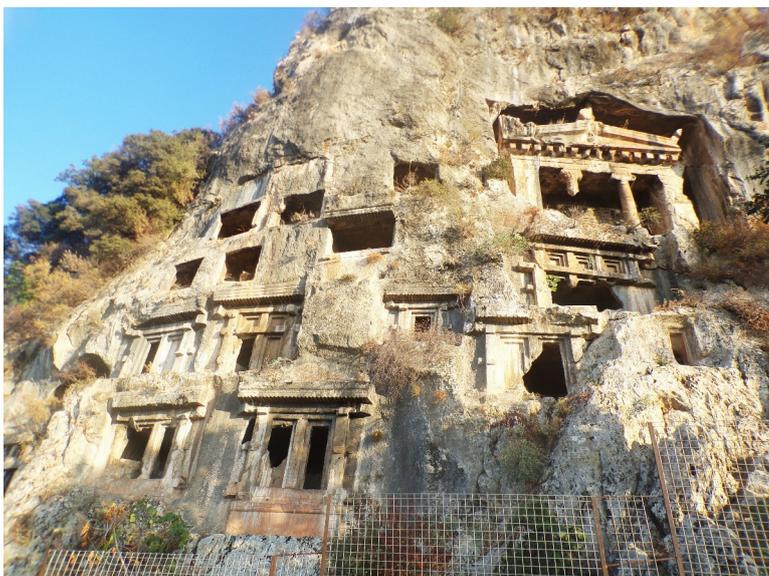
Nel pomeriggio ci spostiamo a Fethiye, piacevole cittadina di mare (da cui partire per interessanti escursioni nell'arcipelago circostante) e con interessanti Tombe Licee.

Troviamo un ampio P gratuito (36.6234, 29.1200) non lontano dal centro.

Ci aggiriamo sul lungo mare tra imbarcazioni e belle viste sulla frastagliata costa, giriamo nel bazaar con al centro il mercato del pesce e tutt'intorno ristoranti dove gustarlo fresco. Risaliamo verso i resti del castello da cui si gode una bella vista e passiamo davanti alle **Tombe Licee** scavate nelle rocce (entrata a pagamento, ma si possono vedere bene anche dalla strada).

Fethiye è carina e merita una mezza giornata.

Per la notte ci spostiamo in un P sul mare poco distante (36.6800, 29.0902) in compagnia di camper e roulotte in maggioranza turchi da dove si ha una bella vista e un ottimo tramonto.



GIORNO 21 FETHIYE - IZTUZU PLAJ - DALYAN - SALDA GOLU - 292 KM

Partiamo all'alba verso

ITZUZU PLAJ

altro santuario delle tartarughe. Prima di arrivarci ci godiamo una bella vista dall'alto con la laguna retrostante. Il P solo diurno è a pagamento, servizi igienici, e spiaggia

libera e sabbiosa. Subito accanto si trova un centro recupero di tartarughe ferite visitabile gratuitamente dove è possibile vedere gli animali trovati feriti, curati e pronti per riprendere il mare. Proseguendo lungo la spiaggia si arriva su alcune dune dove, salendo, si ha una bella vista sulla laguna restrostante percorsa da un fiume navigabile collegato con imbarcazioni che partono da Dalyan e arrivano in fondo alla spiaggia (lontano almeno 2 km dal P e dal centro tartarughe).

Trascuriamo mezza giornata di mare in questo splendido scenario, ma nel primo pomeriggio si scatena un temporale che ci costringe ad andarcene.



Ci spostiamo quindi a

DALYAN

e parcheggiamo sulla strada all'inizio del centro. La posizione del paese lungo il fiume è spettacolare. Dalla parte opposta l'antica città **Kaunos** spicca tra le verdeggianti alture, il fiume si muove sinuoso e lento ed è piacevole percorrere il sentiero lungofiume tra imbarcazioni che offrono navigazione sia verso Iztuzu Plaj, sia verso il Lago di Köyceğiz dalla parte opposta, e parchi cittadini. Peccato solo che il brutto tempo non ci permetta di goderci più a lungo il luogo.



Ne approfittiamo quindi per un lungo spostamento verso il **Lago Salda**.

La strada attraversa un piacevole paesaggio montano ed è abbastanza scorrevole con tratti a 4 corsie. Giunti a **Salda** (ormai di sera), ci fermiamo per la notte sul parcheggio panoramico (lo scopriremo al mattino) nel punto in cui la strada comincia a scendere verso il lago.

Per la sera mangiamo nella trattoria familiare di fronte, cibo semplice, ma buono e ad un ottimo prezzo. Siamo gli ultimi clienti e dopo cena ci tratteniamo a parlare (santo google traduttore) con i l proprietario, la moglie e le 3 figlie.

GIORNO 22 SALDA GOLU - PAMUKKALE - DINTORNI BAKKESIR **500 km**

SALDA GOLU

Purtroppo la giornata volge ancora al brutto e non ci permette di godere come vorremmo dello straordinario ambiente naturale che ci troviamo di fronte.

Il lago Salda, situato in un bacino chiuso nella provincia di Burdur, nel distretto di Yeşilova, con una profondità di 184 metri, è un lago altamente alcalino con un'area di 44 km² senza deflusso. Il Lago di Salda, situato tra i Monti del Tauro ad un'altitudine di 1193 metri dal mare, ha una struttura molto ricca in termini di magnesio, e la spiaggia del lago ha un colore bianco per il magnesio presente nell'acqua. La caratteristica più importante che distingue il Lago Salda dagli altri laghi; Ha un processo ecologico geobiochimico adatto alle formazioni di stromatolite. Alla fine di questo processo; Alla base si formano stromatoliti di colore bianco contenenti idromagnesite. È affermato in varie fonti che questi sedimenti, che si sono formati a causa del clima, delle strutture geologiche e dell'interazione di batteri e cianobatteri, hanno iniziato a formarsi sulla terra 3,5 miliardi di anni fa. In un certo senso, sono

considerati i fossili più antichi. Oggi nel lago Salda si osservano moderne formazioni di stromatoliti, che sono esempi attuali di questi fossili.

Comprendere i meccanismi di formazione delle stromatoliti, che si ritiene contengano dati importanti sulle prime forme di vita e sulle condizioni di vita primitive, e sui fattori geobiochimici che controllano questi processi; Molti ricercatori ritengono che fornirà importanti informazioni sull'inizio della vita sulla Terra. D'altra parte, molte autorità si aspettano anche risultati importanti sulla vita al di fuori della Terra. Le somiglianze tra le stromatoliti contenenti idromagnesite che si formano attualmente nel lago Salda e le rocce contenenti carbonato su Marte sono incluse anche nelle attuali pubblicazioni, su cui anche la NASA attira l'attenzione.

Il fatto che le attuali formazioni stromatolitiche del Lago di Salda siano un raro esempio al mondo e che il lago abbia un'unicità ecologica con questo aspetto rende necessaria la tutela del Lago di Salda in modo assolutamente e molto minuzioso.

Lungo il lago si trovano P dove poter sostare anche di notte senza problemi, il tempo nuvoloso spegne i colori caraibici del lago e il freddo (siamo a 1200 m) non ci invita a sostare più di tanto.



La vicina

PAMUKKALE

ci aspetta. Parcheggiamo gratuitamente vicino all'entrata (37.9150, 29.1204) bassa. La colata calcarea si erge maestosa davanti a noi, anche se il tempo piovigginoso non permette di apprezzare il luogo come meriterebbe. Le vasche erano in gran parte vuote, e anche questo contribuisce alla non piena valorizzazione del sito, che comunque rimane affascinante e originale (pur aspettandoci qualcosa in più, ma sicuramente al tramonto, con il sole e le vasche piene di acqua lo spettacolo sarebbe stato ben diverso).

Tolte le scarpe risaliamo la roccia calcarea facendo sosta nelle poche vasche piene, anche se l'acqua è fredda.

Risaliamo la collina fino al sito archeologico di **HIERAPOLIS**, antica città greca che conserva alcuni interessanti reperti nel piccolo museo locale, tratti di templi, mura, porte, basiliche e soprattutto un bellissimo teatro restaurato grazie alla supervisione italiana. Sono state restaurate anche un tratto delle antiche terme, accessibili a pagamento.

Il sito è molto interessante e vasto e bisogna considerare almeno mezza giornata. Riscendiamo, non senza qualche difficoltà a causa del fondo scivoloso, dalla stessa via.



Ripartiamo soddisfatti della visita a Hierapolis, dove pensavamo di vedere solo qualche rovina, e parzialmente delusi da Pamukkale, soprattutto per la poca acqua presente nelle vasche. Considerare non meno di mezza giornata per la visita.

Ormai il viaggio volge al termine ed è ora di ritornare velocemente verso nord, per cui, approfittando delle veloci strade statali a 4 corsie maciniamo km e ci fermiamo a dormire in un paese vicino a Bakkesir.

GIORNO 23 DINTORNI BAKKESHIR - ZEYTINBAGI - GOLYAZI - CUMALIKIZIK 273 KM

ZEYTINBAGI (TIRILYE)

Adagiata sul Mar di Marmara, questo villaggio di pescatori gode un certo fascino decadente con colorate case ottomane arroccate su un promontorio, che hanno sicuramente conosciuto tempi migliori, ma che sanno regalare una sensazione di autenticità non così comune da trovare.

In questo periodo il paese è abbastanza sonnolento, ma d'estate probabilmente è più vivace. Parcheggiamo al porto, ottimo anche per la notte (40.3923, 28.8001), acquistiamo da una bancarella improvvisata al porto del buon olio extravergine d'oliva (a detta biologico) per 8 € al litro a cui ci aggiunge un grosso pezzo di sapone all'olio e ci offre, oltre al solito the, frutta e formaggio. Pranziamo con Gozleme (basse focacce) in un localino sul porto e passiamo una mezza giornata tranquilla in un luogo autentico.



Costeggiamo per alcuni km la bella costa per poi spostarci a **GOLYAZI**

pittorescamente adagiato su un promontorio del grande lago Ulubat. Il paesaggio lacustre è molto bello, con alcune piccole spiagge, numerosi ristoranti sul lago e imbarcazioni che offrono percorsi turistici sullo specchio d'acqua. Il paese in se invece non è niente di particolare. Un comodo P all'ingresso del villaggio accoglie anche i mezzi più grandi, eventualmente anche per la notte.

CUMALIKIZIK

Vicino a Bursa, questo villaggio con case in pietra e colorate, patrimonio UNESCO, ci accoglie con 2 P. Ci sistemiamo nel secondo.

P ampio (40.1771, 29.1730), a pagamento di giorno e con servizi, leggermente in pendenza. Comodo per la visita al villaggio e tranquillo di notte.

Il paese è assolutamente da non perdere anche se turistico. Da assaggiare la bevanda locale, simile ad una cioccolata, ma molto gustosa, servita in alcuni locali e acquistabile anche liofilizzata.



GIORNO 23 BURSA - IZNIK 90 km

BURSA

Da Cumalikizik esiste anche un servizio di minibus che porta in centro a Bursa, ma decidiamo di spostarci in camper per essere meno legati.

Parcheggiamo gratuitamente senza problemi vicino alla struttura futuristica del Panorama Muzesi (40.1868, 29.0751).

Fondata nel 202 a.C. col nome di Prusa, diventò ben presto una delle principali città della **Misia**; durante il Medioevo era uno dei più grandi centri per il commercio della seta, dato che si trovava lungo la famosa Via della Seta, mentre in seguito fu la **capitale** fra il 1326 ed il 1365 del giovane **Impero Ottomano**, che successivamente si espanse sia in Anatolia che in gran parte del Mediterraneo.

Bursa è una città che offre molte attrazioni.

Tra le principali citiamo:

Koza Han

Il Koza Han è uno storico caravanserraglio di Bursa, un edificio utilizzato per le soste delle carovane che un tempo percorrevano la Via della Seta.

Venne inaugurato nel 1491 ed era dedicato soprattutto al commercio della seta, che veniva prodotta anche in città; oggi è un mercato che ospita negozi di tessuti ed altre merci.

Nota come città della seta, ancora oggi ospita festival dedicati a questo pregiato tessuto.

GRANDE MOSCHEA DI BURSA

La Grande Moschea (Ulu Cami) risale al 1399 ed è uno dei maggiori monumenti di prima architettura ottomana della Turchia, con diversi elementi dell'Impero Selgiuchide che dominò in Anatolia durante il Medioevo.

Si tratta della moschea più grande della città e può ospitare circa 5.000 fedeli;

l'edificio misura 55×70 metri. All'interno, al centro della sala di preghiera è presente una grande fontana.

GRANDE BAZAR DI BURSA

Il Grande Bazar (Kapalı Çarşı in turco) non raggiunge di certo le dimensioni di quello di Istanbul, ma è un mercato coperto in cui si possono trovare un gran numero di prodotti, in particolare in ambito tessile, grazie alla fama della città nella lavorazione della seta.

TOMBA E MOSCHEA VERDE

Il complesso di Yeşil (Verde) ospita l'omonima moschea, Yeşil Camii, ed un mausoleo in cui è custodita la tomba del quinto sultano ottomano Mehmed I, che regnò dal 1413 al 1421.

L'edificio, con base ottagonale, venne costruito un paio di anni dopo la sua morte, col nome che fa riferimento al colore verde-blu delle piastrelle delle decorazioni interne.

TORRE DELL'OROLOGIO DI TOPHANE

La Torre dell'Orologio di Tophane si trova in una posizione rialzata e panoramica, dove sorgeva una volta la Cittadella di Bursa e da cui osservare gran parte della città; è stata inaugurata nel 1905 in sostituzione di una precedente torre che aveva le stesse funzionalità.

Ha 6 piani, è alta 33 metri e viene utilizzata attualmente anche come stazione di vedetta antincendio.

Moschea di Emir Sultan

La Moschea di Emir Sultan è uno dei luoghi di culto più importanti di Bursa; nelle sue vicinanze sorge un cimitero con lo stesso nome.

Anche se la moschea originale risaliva al XIV secolo, venne in seguito ricostruita due volte, nel 1804 ed infine nel 1868, alcuni anni dopo un violento terremoto che la danneggiò seriamente, per cui il suo aspetto attuale è più moderno rispetto alla Grande Moschea.

Tombe di Osman e Orhan Gazi

Osman Gazi è stato il fondatore e primo sultano dell'Impero Ottomano, dal 1299 al 1324, prima di morire, negli anni in cui venne conquistata Bursa, e lasciare il ruolo al figlio Orhan.

Le tombe dei primi due sovrani ottomani si trovano proprio nella città di Bursa, capitale dell'impero fra il 1326 ed il 1365; l'edificio che le contiene è situato nell'antica Cittadella, con le tombe che risalgono agli anni successivi al 1855, anno in cui la città venne devastata da un potente terremoto, il quale danneggiò in maniera irreparabile le tombe originarie.

Ponte di Irgandı

Lo storico Ponte di Irgandı è piuttosto particolare e può essere paragonato al Ponte Vecchio di Firenze, in quanto sui suoi lati sono presenti dei negozietti e dei laboratori di artigianato tradizionale, oltre che un piccolo caffè.

Ha circa 600 anni, con le attività commerciali aperte generalmente dalle 10:00 alle 21:00/22:00, a seconda del giorno.

Dei 3 ponti con negozi esistenti al mondo, questo è il più vecchio. Assolutamente da vedere, ma non può essere paragonato al fascino del Ponte Vecchio di Firenze, pur essendo stato questo il primo.

Iskender Kebab

Bursa è la patria dell'Iskender Kebab

L'**İskender kebab** è un piatto turco composto da carne di döner kebab a fette condita con salsa di pomodoro calda su pezzi di pane pita e generosamente ricoperta di burro di latte di pecora fuso e yogurt . Può essere preparato con agnello o pollo alla griglia tagliato sottilmente e con cura. La salsa di pomodoro e il burro fuso vengono generalmente versati sul piatto dal vivo al tavolo, per il divertimento del cliente. È uno dei piatti più popolari della Turchia . Prende il nome dal suo inventore, İskender Efendi , che visse a Bursa alla fine del XIX secolo nell'Impero Ottomano.

E' possibile vedere, e mangiare, il locale originale in Ünlü Caddesi 7.

Oltre a questo è bello girovagare tra le vie più popolari della città e perdersi tra i mercatini e i bazar sparsi nella città, acquistare simit nei panifici e immergersi nell'atmosfera locale.



IZNIK

Patria delle famose piastrelle che decorano gran parte delle moschee più importanti, Iznik è una tranquilla cittadina cinta da mura discretamente conservate e sul lago omonimo e d'estate ci si può rilassare sulle sue spiagge .

L'insediamento chiamato Helikore ospitava le tribù dei Traci nel VII secolo a.C. Nel 7 a.C., la città fu rinnovata da Antigonos, uno dei generali di Alessandro Magno, l'imperatore macedone, e il suo nome è Antigoneia da Antigonos. Tuttavia, dopo la morte di Alessandro, durante la guerra tra il generale Antigono e un altro uomo di Alessandro, il generale Lisimaco, la città cadde nelle mani di Lisimaco e lui diede alla città il nome di sua moglie Nicea. Nicea fu collegata al Regno di Bitinia nel 7 a.C. e divenne una delle città classiche di Roma.

Nicea è il luogo dove si riunì il primo concilio ecumenico (universale) cristiano. Con la decisione presa in seguito a questo incontro, la convinzione che Gesù è il figlio di Dio, che continua ad essere valida anche oggi, diventa generale. Nel 19° Concilio convocato in Vaticano nel 1962, fu dichiarata la terza città santa del mondo dopo Gerusalemme e il Vaticano.

Nicea, che rimase sotto il dominio bizantino fino ai Selgiuchidi, divenne la capitale dello Stato selgiuchide dopo la conquista della città da parte di Kutalmışoğlu Süleyman Shah. Kutalmışoğlu Süleyman Şah cambia il nome della città in "İznik" che in turco significa "Traccia di Nicea".

Iznik, che ospitò la prima madrasa e mensa dei poveri del impero ottomano, fu costruito tra il XIV ed il XVI secolo. Nel 14° secolo divenne un importante centro educativo, culturale, artistico e commerciale dove si formarono molti scienziati e artisti. Qui nelle madrase tenevano lezioni gli educatori più famosi dell'impero. La città, che visse il suo periodo d'oro, soprattutto durante il regno di Murat II e dei Çandarlılar, divenne un importante centro di accoglienza poiché si trovava sulla rotta

carovaniera da Istanbul all'Anatolia. Dopo la conquista di Istanbul, l'importanza di Iznik cominciò a diminuire, con Istanbul che gradualmente acquisiva importanza e la successiva migrazione delle importanti famiglie di Iznik a ovest.

La convinzione che sotto le acque si trovi una città sepolta simile ad Atlantide Lago Iznik è la leggenda più famosa di Iznik. Da secoli tra i pescatori di Iznik circolano voci secondo cui reti e canne da pesca sarebbero rimaste impigliate nei minareti della città sommersa. Nel lago, dichiarato Sito Protetto nel 1990, le ricerche effettuate negli ultimi anni hanno dimostrato che potrebbe essere molto più di una leggenda. La scoperta della basilica, ritrovata sott'acqua nel 2014, è stata fino ad oggi la prova più concreta dell'esistenza di una città sommersa nel lago di Iznik.

Iznik oggi è famosa soprattutto per le sue piastrelle artistiche. L'arte delle piastrelle è un artigianato che risale ai regni anatolici e ai selgiuchidi, ma ha vissuto il suo periodo d'oro con gli Ottomani. Si tratta di un'arte costituita dalla combinazione di varie tecniche, in cui la terra viene modellata e colorata prima di entrare nel forno, e poi utilizzata soprattutto come rivestimento murale e materiale decorativo nelle strutture architettoniche o per rivestire oggetti di uso quotidiano come pentole, piatti, vasi e brocche. Esistono dozzine di tecniche per la produzione di piastrelle derivate dalla conoscenza accumulata dall'antica Grecia ai Selgiuchidi, e Iznik è un posto magnifico per vederle. Alcuni laboratori qui mantengono ancora viva quest'arte storica e preziosa e offrono ai visitatori l'opportunità di sperimentare la lavorazione delle piastrelle in un giorno. All'Adil Can Nursan Art Workshop puoi osservare gli stili di piastrelle di 13 periodi diversi, osservare la produzione delle piastrelle e provarlo tu stesso. Un altro famoso laboratorio di piastrelle è il laboratorio d'arte Eşref Eroğlu.

Parcheggiamo in un P gratuito di fronte al lago e davanti alle mura (40.4334, 29.7156).

Il centro non ci entusiasma pur avendo alcuni angoli di un certo interesse.

Il giorno del nostro passaggio c'era un grande mercato che animava il centro rendendolo caratteristico e piacevole.

Più che per la bellezza del luogo, si viene per l'importanza che ha avuto nella storia di questo Paese.

GIORNO 24 BURSA - STAZIONE DI KARAAGAC - EDIRNE 400 km

Partiamo presto e su rapida autostrada ci dirigiamo verso nord. Superiamo il Bosforo sul ponte autostradale costruito grazie anche ad una collaborazione italiana e ci portiamo alla storica stazione di Karaagac.

STAZIONE DI KARAAGAC

Karaağaç è un sobborgo di Edirne situato appena 4 chilometri a sud-ovest del centro città, nei pressi del confine con la Grecia, a sud del fiume Meriç.

L'importanza di questa piccola cittadina è legata al Trattato di Losanna del 1923, in cui vennero negoziati i confini attuali di Grecia e Bulgaria con la neonata Turchia; a Karaağaç era stata costruita nel 1914 una grande stazione ferroviaria a tre piani, lunga 80 metri, che però si ritrovò a breve fuori dai confini dell'Impero Ottomano, ma che in seguito fu restituita ai turchi dai greci, inclusa tutta la cittadina, come indennità di guerra dopo il conflitto d'Indipendenza Turco.

La stazione era stata concepita come un'importante tappa del percorso delle Ferrovie Rumeli sotto il controllo della Compagnia delle Ferrovie Orientali, ma le sue sorti non andarono come previsto.

Nei pressi della vecchia stazione, che è adesso adibita a Facoltà di Belle Arti dell'Università di Trakya, è stato costruito nel 1998 il Monumento di Losanna, a ricordo di quell'importante trattato, mentre dietro di essa si possono vedere una locomotiva ed una carrozza del famoso Orient Express, servizio di lusso che collegava Parigi ad Istanbul; è inoltre presente anche un piccolo museo.

La più grande delle 3 colonne del monumento rappresenta la Turchia, quella centrale la Tracia e la più piccola il Montenegro

Nell'aprile 1873 fu inaugurata la stazione di Adrianopoli lungo la linea Costantinopoli-Vienna e nel 1914 fu costruito il fabbricato in stile neoclassico ottomano. Al termine della prima guerra mondiale gran parte della Tracia, compresa la città di Adrianopoli, fu assegnata alla Grecia in base alle clausole del trattato di Sèvres del 1920. Tuttavia, dopo la catastrofica sconfitta delle forze elleniche in Anatolia, il governo di Atene fu costretto ad accettare l'armistizio di Mudanya che prevedeva tra i vari punti il ritiro le proprie truppe sulla sponda destra del fiume Evros e la cessione di Adrianopoli e gran parte della Tracia orientale ai Turchi. In seguito a ciò numerosi abitanti di etnia greca di Adrianopoli lasciarono le loro case e si rifugiarono a Karaağaç confidando in una rapida soluzione del problema^[1].

Tuttavia, durante le trattative di pace a Losanna fu chiesto al governo ellenico di risarcire la Turchia per la somma di 4 miliardi di franchi d'oro, trasferire la sede del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli in Grecia e di indire un referendum per la sovranità nella Tracia occidentale. Alla risposta negativa dei Greci, un delegato francese propose la cessione ai Turchi dell'area di Karaağaç. Il primo ministro di Atene Eleutherios Venizelos accettò e così i villaggi di Karaağaç, con la sua importante stazione ferroviaria, Bosna e Demardes furono ceduti definitivamente alla Turchia.

Nel luglio 1923 i 17.000 profughi greci della zona di Karaağaç furono trasferiti in un'area disabitata posta una ventina di km più a valle dove fonderanno la città di Orestiada.

Nel 1971, con il completamento di una nuova ferrovia per la Bulgaria che tagliava il percorso in Grecia e la costruzione della nuova stazione ferroviaria, la vecchia fermata di Karaağaç fu chiusa.

EDIRNE

Arriviamo alla nostra ultima tappa in terra turca. Ci portiamo all'area di sosta (41.6800, 26.5606) , comoda per la visita a 200 TL, elettricità compresa.

Al nostro arrivo stavano girando un film e l'area di sosta era la zona logistica della troupe, altrimenti la zona è tranquilla.

Edirne è una città di 175.000 abitanti, situata nell'estremità nord-occidentale del Paese, nella regione storica della **Tracia**, corrispondente alla piccola porzione europea del territorio turco, e che si estendeva anche nelle vicine Grecia e Bulgaria. La città venne fondata dai romani nel 125 d.C. sui resti di antichi insediamenti traci; l'Imperatore Adriano, in carica in quel periodo, la nominò **Adrianopoli** in suo onore e fece costruire monumenti ed edifici di grande caratura, rendendola così uno dei più importanti centri della regione.

DAL 1365 AL 1453 FU LA CAPITALE DELL'IMPERO OTTOMANO, GRAZIE ALLA SUA POSIZIONE STRATEGICA CHE PERMETTEVA DI CONTROLLARE GLI ACCESSI VIA TERRA ALLA PENISOLA ANATOLICA ED ALL'ASIA; VENNE ASSEGNATA ALLA GRECIA NEL 1920, MA RICONQUISTATA NEL 1922 CON LA GUERRA D'INDIPENDENZA TURCA, IN SEGUITO ALLA QUALE NACQUE L'ANNO DOPO LA TURCHIA.

Tante le cose da vedere anche a Edirne, che risente anche delle influenze della vicina Europa.

MOSCHEA SELIMIYE

Tutti i giorni 8 – 20,30

La Moschea Selimiye è stata costruita fra il 1568 ed il 1575 durante il regno di Selim II; è uno dei capolavori dell'architettura ottomana e dal 2011 è inclusa nei patrimoni mondiali dell'umanità dell'UNESCO. È una delle moschee più imponenti della Turchia, con 4 minareti situati agli angoli della struttura, che raggiungono un'altezza di 71 metri; notevoli le misure della cupola centrale, dal diametro di 31,25 metri. La

moschea è circondata da bei giardini e fa parte di un complesso che include fra gli altri anche una madrasa, un ospedale ed una libreria.

Selimiye Arastalari

Bazaar accanto alla moschea

Bayezid

Dalle 9 alle 18,

Il complesso di Bayezid II è stato completato nel 1488 ed è costituito da vari edifici storici e civili, incluso un ospedale convertito nel 1997 in un museo dedicato alla storia della medicina ed a temi sanitari in generale.

Grazie al Museo della Salute si possono approfondire i metodi di cura utilizzati durante l'Impero Ottomano, alcuni dei quali erano molto innovativi.

Questo è il complesso della moschea più completo di Edirne (*küllüye*), con l'ospedale originale, la scuola di medicina e gli edifici delle pensioni ancora conservati

Il motivo principale per recarsi qui è visitare l'ospedale del complesso (Darüşşifa), ora Museo della Salute di Edirne, con mostre e diorami sulle pratiche sanitarie dell'era ottomana. Questo ospedale, specializzato in malattie psichiatriche, operò dal 1488 al 1909.

Le malattie psichiatriche furono trattate a livello umano nell'Impero Ottomano e l'ospedale di Edirne offriva ai residenti musiche e terapie del suono lungimiranti. Da notare le fontane nel cortile, utilizzate per l'influenza calmante dell'acqua sui pazienti.

L'intero complesso sorge sulle rive del fiume Tunca, nel quartiere di Yeniimaret, ed ha inoltre una grande rilevanza sia storica che architettonica.

MOSCHEA DEI TRE BALCONI (Moschea Üç Şerefeli)

La Moschea dei Tre Balconi (o Burmalı) è stata aperta nel 1447 e deve il suo nome alla triplice balconata presente sul più alto dei 4 minareti, che costituiscono la sua caratteristica più famosa, per via dei motivi estetici volutamente differenti di ognuno di essi.

L'interno della moschea è nello stile classico degli inizi dell'Impero Ottomano, in cui erano ancora presenti elementi risalenti al precedente periodo selgiuchide; al momento del suo completamento era la più grande moschea mai costruita dagli ottomani, in seguito superata da edifici ancora più imponenti.

È una moschea del periodo ottomano. È discutibile da chi e quando è stato costruito. Secondo alcune affermazioni, fu costruito nel 1410 da Musa Çelebi, uno dei figli di Yıldırım Bayezid. Secondo un'altra affermazione, il suo mecenate II. Era MURAT e fu costruito nel 1437. Alcune fonti danno anche l'anno 1447 come data di costruzione. Il suo architetto è il maestro di Mimar Sinan, Hacı MUslihiddib Ağa.

Makedonya Kulesi

Tra le torri quadriangolari delle mura che circondano Adrianopoli, fondata dall'imperatore romano Harianus, la torre, il cui nome originario è Torre Macedone, è l'unico esempio sopravvissuto fino ai giorni nostri. Dopo i pavimenti in legno e gli orologi che Hazi İzzet Pasha, uno dei governatori di Edirne, aveva costruito sulla torre, questo luogo fu chiamato Torre dell'Orologio. L'orologio qui è stato anche chiamato l'Ora della Nazione per molto tempo. Nel 1894 i solai in legno furono abbassati e sostituiti con tre piani in muratura. I nuovi orologi realizzati in Francia sono stati messi due anni dopo la costruzione della torre. Reperti di epoca romana si rinvennero negli scavi in corso intorno alla torre. Sul lato ovest della torre ci sono esempi degli ultimi pezzi delle mura.

CITTÀ VECCHIA (KALEIÇI – CITTA' MURATA)

Kaleiçi è il quartiere storico di Edirne, con la sua struttura che risale all'epoca medievale; è costituito da una fitta rete di strette strade ed è stato in parte ricostruito, anche a causa del furioso incendio del 1905 che danneggiò o distrusse completamente un gran numero di fabbricati.

Vi si trovano palazzi in legno e case in stile ottomano, spesso pitturate con colori molto vivaci, quali il giallo ed il rosa; alcuni degli edifici ospitano oggi bar, caffè, ristoranti o piccoli hotel.

BUYUK SINAGOG

9 – 17 chiuso lunedì, ingresso gratuito

Edirne fu sede di una comunità ebraica sin dal periodo bizantino, ma fu durante l'era ottomana che la comunità prosperò, con molti ebrei che emigrarono qui per sfuggire alla persecuzione nell'Europa gestita dai cattolici. All'inizio del XX secolo, la popolazione ebraica qui era stimata in circa 24.000. Dopo la caduta dell'Impero Ottomano, gli ebrei di Edirne subirono una dura persecuzione in quanto l'ultima comunità minoritaria rimasta nella città (la numerosa popolazione greca di Edirne era

già stata trasferita con la forza in Grecia secondo le condizioni del Trattato di Losanna). Molti degli ebrei di Edirne si trasferirono a Istanbul, lasciando definitivamente la città, e nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, la stragrande maggioranza della popolazione. La sinagoga è un bell'esempio di architettura dell'inizio del XX secolo e il suo allegro esterno dipinto di giallo incombe sugli edifici circostanti. Risale al 1909, poiché le precedenti sinagoghe di Edirne furono tutte distrutte durante un massiccio incendio della città nel 1905. All'interno, l'alto porticato interno ospita pareti e soffitti dipinti di limone e blu e un pavimento piastrellato finemente dettagliato. All'interno vari pannelli informativi spiegano la storia della comunità ebraica di Edirne. rimanente emigrò all'estero.

Tarihi Rüstempaşa Kervansarayı

Il caravanserraglio fu costruito nella seconda metà del sec. XVI secolo. Situato nel centro della città, l'edificio fu costruito da Mimar Sinan e dal Gran Visir Rüstem Pasha.

Solo una delle porte d'ingresso è rimasta originale. Un'enorme porta di rame ti dà il benvenuto. Tali caravanserragli, locande, nell'impero ottomano, forniscono un servizio gratuito agli ospiti per tre giorni a spese del sultano, dopodiché bisognava pagare i servizi.

BEDESTEN

Mercato coperto a fianco della Eski Cami

Fu costruito da Çelebi Sultan Mehmet nel 1417-1418 come fondazione per la Vecchia Moschea. È un edificio bicolore a 14 cupole con pareti ornamentali ricoperte di pietre tagliate. Le cupole sono ricoperte di piombo. L'edificio, che misura 40,54-74,94 metri, presenta porte sui quattro lati. C'è una finestra ad arco acuto sotto ogni cupola. All'interno sono presenti 14 celle voltate sui lati lunghi e 4 celle sui lati corti. Evliya Çelebi scrive che i diamanti e i gioielli nel bazar coperto valgono alcuni tesori egizi e che sessanta guardiani notturni li custodiscono.

MOSCHEA VECCHIA (ESKI CAMI)

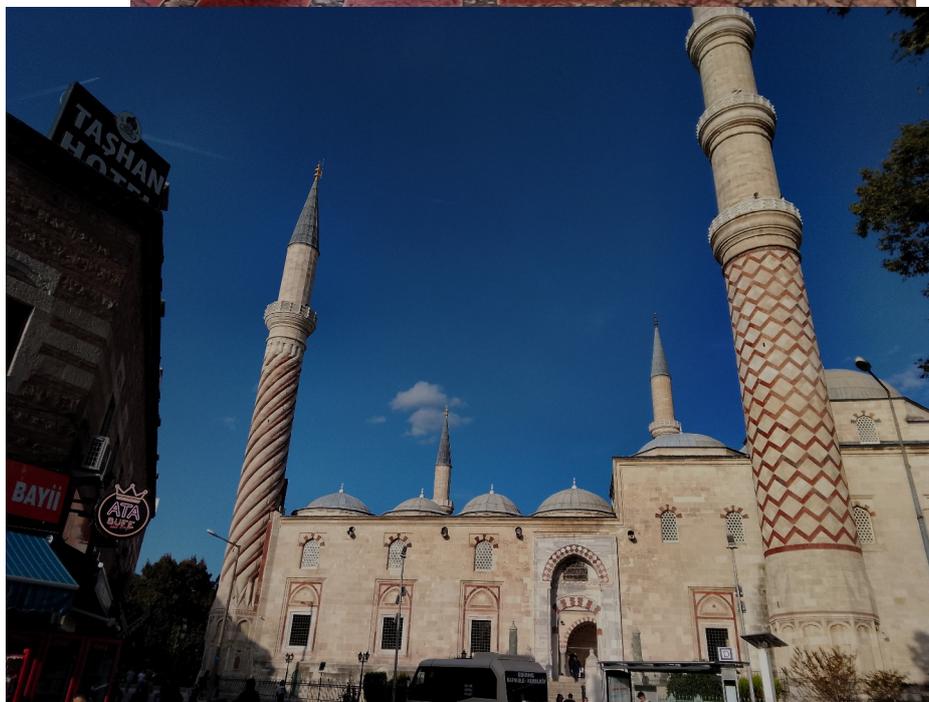
Come suggerisce il nome è la più antica moschea imperiale ottomana della città; i lavori di costruzione sono iniziati nel 1402, per volontà dell'allora sultano Solimano, ucciso però 3 anni prima che venisse inaugurata, nel 1414.

È la più piccola delle tre moschee principali di Edirne e si distingue per la struttura a 9 cupole invece di una soltanto; gli interni, con grandi iscrizioni calligrafiche sui muri ed intricati motivi floreali, sono piuttosto particolari ed affascinanti. È anche conosciuta come la prima struttura monumentale originale sopravvissuta fino ai nostri giorni a Edirne. Secondo l'iscrizione sulla porta laterale della moschea, il suo architetto è Hacı Alaaddin di Konya e il suo caposquadra è Ömer ibn-i İbrahim. La moschea ha nove cupole. La moschea ha un minareto sui lati nord e nord-est. La sua costruzione fu iniziata nel 1403 da Süleyman Çelebi durante il periodo noto come

Interregnum nella storia ottomana. Fu completato da Mehmed I nel 1414. Sultano ottomano II. Ahmed e II. In questa moschea si tenevano cerimonie con la spada per Mustafa. La moschea fu danneggiata da un incendio nel 1749 e dal terremoto nel 1752; Fu riparato durante il regno di Mahmud I. Dopo la fondazione della Repubblica fu nuovamente restaurata nel 1924-1934. II. A causa del rispetto per la memoria di Hacı Bayram Veli, che venne a Edirne durante il regno di Murat e predicò entrando nella moschea, la sedia della predicazione non viene utilizzata dagli imam. Inoltre, la pietra della Kaaba chiamata Rük-n-ü Yemani, che si dice sia stata portata dalla Kaaba e situata a destra del mihrab, è un punto di visita speciale. Ci sono varie iscrizioni scritte nel XVIII e XX secolo sui muri e sui pilastri dipinti di bianco della moschea. Alcuni di questi furono aggiunti durante il regno di Mahmud I, e altri furono aggiunti durante il restauro nel 1863. Nei periodi successivi, i famosi calligrafi dell'epoca diedero qui i loro scritti

Come altre città turche, anche Edirne presenta un piacevole centro storico dove è piacevole passeggiare

3 generazioni in preghiera



GIORNO 25 E 26 EDIRNE - CASA

1710 km (totale 7500 km)

Ritorniamo verso casa salutando un Paese che ci ha accolti amichevolmente donandoci emozioni intense sia grazie ai suoi paesaggi e ai suoi monumenti, ma soprattutto grazie alla sua gente.



Teşekkürler ve Gule Gule Türkiye

Alla prossima

Di seguito una breve guida su cibi e bevande più comuni, convinti che la conoscenza di una cultura passa anche attraverso il cibo

CUCINA

La tradizione culinaria in Turchia si basa soprattutto su alcuni ingredienti attorno ai quali ruotano diverse ricette e preparazioni. Gli alimenti più utilizzati, dalla colazione alla cena, sono la carne, le melanzane, lo yogurt, i peperoni verdi, lenticchie e fagioli, pomodori, cipolle ed aglio. Ovviamente ricoprono un ruolo importante anche le spezie, dal cumino alla paprika e le erbe aromatiche come la menta, l'origano e il timo, e la frutta secca.

La prima colazione, Kahvaltı, che vuol dire “prima del caffè”, viene spesso servita anche negli hotel seguendo la tradizione turca. Non ci si deve stupire se al buffet della colazione vengono serviti formaggio, pomodori, olive, burro, uova, peperoni, miele e addirittura i sucuk, tipiche salsicce molto speziate.

Gli antipasti nei ristoranti in Turchia si chiamano Meze e ogni locale ne offre un'ampia varietà sia in versione calda che fredda. In genere sono a base di melanzane, olive nere, peperoni e formaggio. Non ci si deve stupire se i meze sono serviti con un superalcolico, si dice che l'alta gradazione alcolica serva ad aprire lo stomaco.

BOREK SIGARA BÖREĞİ

Nella cucina turca, con il termine borek si intende uno dei piatti più antichi e diffusi della nazione, **a base di pasta sfoglia, formaggio e carne**, sia un ampio ventaglio di preparazioni accomunate dall'ingrediente base (appunto, la pasta sfoglia). I *sigara böreği*, per esempio, sono degli involtini ripieni di formaggio ed erbe **dal sapore delicato e leggermente salato**. Vengono fritti e serviti a pranzo, cena e in alcuni casi anche a colazione.

YAPRAK DOLMA

Delicati e particolari, i dolma sono quasi immancabili sulle tavole turche. Il ripieno di questi involtini viene preparato con **carne e verdure, riso o grano e verdure**, e il tutto viene avvolto in foglie di vite e successivamente stufato. Seppure molto semplici, questi involtini testimoniano alla perfezione in che modo le diverse culture abbiano influenzato questo paese: l'usanza di consumare i **cibi avvolti nelle foglie**, infatti, era popolare già tra gli antichi greci.

MANTI

Fra i piatti tipici dell'Anatolia troviamo sicuramente i Manti, dei piccoli ravioli ripieni di carne e cipolle consumati generalmente durante i giorni di festa. Al pari dei nostri **tortellini**, i Manti richiedono tempo e dedizione. Generalmente vengono serviti con una salsa allo yogurt, creando l'abbinamento perfetto per esaltare il **ripieno ricco e saporito**.

KEBAB

In Turchia si possono contare circa **50 varietà diverse di Kebab**, fatte con diversi tipi di carne, di verdure o diversi metodi di preparazione. Il termine kebab significa letteralmente “carne arrostita”, fra le varianti più diffuse ed esportate in tutto il mondo ci sono sicuramente **il döner kebab e il durum kebab**. Nel primo caso, la carne (agnello, pecora, pollo o manzo) viene cotta nel classico spiedo e servita in un

panino insieme a verdure, cipolle e salsa allo yogurt, un condimento immancabile quando si parla di carne. Il **durum kebab** conta più o meno gli stessi ingredienti di accompagnamento, ma la carne viene servita all'interno di una piada arrotolata. Se viaggiate attraverso la Turchia spingendovi fino in Cappadocia, nell'Anatolia centrale, potreste trovare altre varianti di Kebab assolutamente ottime, una fra tutte il **testi kebab** (in inglese *pottery kebab*), ovvero carne condita con pomodoro, cipolle e verdure, **cotta alla brace in piccole anfore chiuse da una crosta di pane**. La carne prodotta nell'entroterra incontra le ceramiche locali in una perfetta unione di risorse locali.

Il *testi kebab* è un'esperienza unica per gustare la carne, non solo perché il tipo di cottura fa sì che gli ingredienti si uniscano perfettamente, ma anche perché è un piatto molto scenografico.

KOFTE

Rimanendo sempre in tema di carne può essere utile sapere che oltre al kebab, esiste un altro piatto che vanta un gran numero di varianti: **le polpette, o kofte**. Ad Istanbul, ma anche in altre zone della turchia, è possibile incontrare le kofterie, graziosi ristoranti specializzati in polpette che servono queste leccornie cotte allo spiedo. Generalmente queste polpette sono fatte con carne di agnello ma non è difficile trovare kofte a base di manzo o vitellone. Trattandosi di carne, anche le kofte vengono generalmente servite con la classica **salsa allo yogurt**.

MERCIMEK ÇORBASI

Le lenticchie, come altri legumi, rappresentano un alimento fondamentale in molte regioni del Medio Oriente. In Cappadocia, dove la cucina è fortemente ancorata al consumo di cereali e legumi, è possibile consumare **molte zuppe gustose**, come ad esempio la zuppa di **lenticchie rosse**, un piatto delicato e nutriente che generalmente include ortaggi e verdure come patate, zucca, pomodoro, sedano e prezzemolo.

LAHMACUN

Il *lahmacun* è la **sottile pizza turca**, farcita con carne e verdure. È uno spuntino stuzzicante facile anche da consumare in piedi, non a caso è molto comune come street food. Generalmente lo si trova nella versione **normale o piccante** e spesso viene servito con l'Ayran, bevanda a base di yogurt di cui parleremo più avanti.

Karnıyarık

È una melanzana ripiena di aglio, prezzemolo, macinato di carne, pomodori e peperoni.

Çorba

Si tratta di una zuppa, piatto tradizionale della cucina turca. Le zuppe in genere si consumano a pranzo e possono essere sia calde che fredde. Molto comune è quella a base di lenticchie rosse.

Çiğ Köfte

È una specie di tartare, ovvero un battuto di carne cruda. Proprio perché cruda, occorre fare attenzione dove si sceglie di assaggiare questo piatto.

Börek

Sono delle preparazioni fatte con pasta sfoglia e ripieni diversi, dalla carne ai formaggi o alle verdure. La pasta sfoglia turca si chiama yufka.

Türlü

È una ricetta a base di verdure cucinate con olio, aglio e pomodoro. Spesso viene servito con il bulgur, simile al più noto cous cous.

Hungar Begendi

Si tratta di uno stufato a base di carne di agnello, servito con cipolle, pomodori e polpa di melanzane.

Cerkez Tavugu

La ricetta tradizionale prevede che questo piatto turco sia a base di pezzetti di pollo serviti con salsa di noci, aglio, spezie e pangrattato.

BEVANDE

CAY, AYRAN, TURK KAHVESI

In tema di bevande la Turchia ha molto da offrire. Il *cay*, il tipico té turco, è **la bevanda più consumata dopo l'acqua**; viene servito nel bicchiere tipico, su un piattino, insieme a due zollette di zucchero.

Un'altra bevanda consumata in larga misura

è il **Turk Kahvesi**, il caffè turco, **patrimonio dell'Unesco già da diversi anni**. In Turchia la preparazione del caffè è praticamente un rito fatto di gesti e tecniche ricche di fascino tramandate negli anni. Il caffè viene preparato per infusione e si utilizza un pentolino di rame chiamato cezve. Il caffè, macinato **in polvere finissima**, viene messo in acqua bollente e lasciato in infusione. Poiché il caffè viene servito senza essere filtrato, occorre lasciar riposare il caffè affinché la polvere si sedimenti sul fondo, prima di servirlo. Il sapore del caffè turco è veramente intenso per cui, se non siete abituati, dovrete addolcirlo con dello zucchero.

Infine, se siete amanti dello yogurt non potete non provare **l'ayran**, una bevanda a base di yogurt, acqua e sale, **molto fresca a dissetante**. Perché provarla? Perché la Turchia, oltre ad essere il primo produttore al mondo di ayran, è specializzata nella preparazione dello yogurt, inoltre questa bevanda è ricca di proprietà benefiche che, negli anni, hanno interessato addirittura la comunità scientifica.